



NICCOLÒ MACHIAVELLI

E LA CANCELLERIA FIORENTINA



NICCOLÒ MACHIAVELLI

E la cancelleria fiorentina / *And the Chancery of Florence*

“...una lunga esperienza delle cose moderne e una continua lezione delle antiche” / “...a long experience of modern affairs and a continuous lesson from ancient ones”

Comune di Firenze / *City of Florence*

Ufficio Centro Storico / *Historic Centre Office*

Patrimonio Mondiale UNESCO / *UNESCO World Heritage*

a cura di / *by* Carlo Francini

Testi di / *Texts by* Lorenzo Tanzini, Vanna Arrighi, Francesca Klein,
Francesco Martelli

Realizzato da / *Powered by* Florence Heritage - *LineaComune s.p.a.*

in collaborazione con / *in collaboration with* Archivio di Stato Firenze



Con il contributo di / *With support from* Regione Toscana



Regione Toscana



Centro Storico di Firenze
iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1982

SOMMARIO / TABLE OF CONTENTS

Storia
History 4

Itinerario
Itinerary 8

Approfondimenti
Further Insights 25

Informazioni
Information 76



STORIA



RIA

HISTORY

Una storia tra le carte e le battaglie / *A history of documents and battles*

L'opera di Niccolò Machiavelli, con il suo fondamentale contributo al pensiero politico del Rinascimento, fu il frutto di due diversi fattori, che egli stesso, nel prologo del *Principe*, volle ricordare: "...una lunga esperienza delle cose moderne e una continua lezione delle antiche". La lettura degli eventi della storia non andò mai disgiunta dall'esperienza diretta del presente, dal coinvolgimento intenso nella vita pubblica del suo tempo.

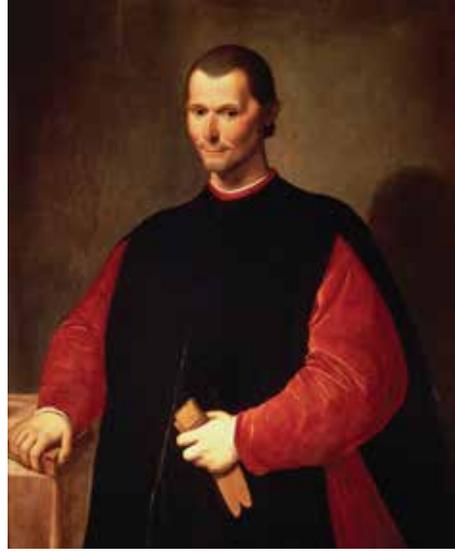
Questo percorso muove da tale consapevolezza, e intende cogliere l'originalità della figura di Machiavelli proprio attraverso gli incarichi politici che egli svolse a Firenze.

L'inizio della vicenda si colloca nel 1498, quando il giovane Machiavelli, non ancora trentenne, vinse il vero e proprio concorso per l'incarico di 'secondo cancelliere'. All'indomani della fine tragica di Savonarola, Niccolò entrava

quindi, con un ruolo inizialmente abbastanza secondario, in una delle istituzioni più illustri della Repubblica, la Cancelleria: l'ufficio deputato alle relazioni estere presso cui avevano lavorato decenni prima i grandi maestri della cultura umanistica, da Coluccio Salutati a Leonardo Bruni a Poggio Bracciolini. La sua, però, fu fin dall'inizio una carriera *sui generis*. Privo degli studi notarili fino ad allora ritenuti indispensabili, Machiavelli si era formato ad una cultura molto più libera e spregiudicata negli anni di Lorenzo de' Medici; d'altro canto, nonostante nel 1498 ricevesse mansioni subordinate al Primo Cancelliere (l'umanista Marcello Virgilio Adriani), nel giro di pochissimi anni il Segretario - come è diventato abituale chiamarlo - accumulò una serie di incarichi sempre più rilevanti: segretario dei Dieci di Balìa, segretario dei Nove della milizia, incaricato della redazione delle Consulte e Pratiche. In quanto tale, il suo lavoro non fu confinato in quel mare di documenti e scritture che era la Cancelleria del tempo, ma ebbe modo di svolgersi anche in missioni diplomatiche, che cominciarono molto presto ad affinare la sua sensibilità per tutte le sottigliezze della 'grande politica'. Questo profilo sempre più marcatamente politico del ruolo del Segretario conobbe poi una svolta nel 1502. Dopo gli anni tormentati che avevano seguito la morte di Savonarola, il ceto dirigente fiorentino credette di trovare una via di stabilità nominando un Gonfaloniere di giustizia a vita, nella persona del patrizio Piero di Tommaso Soderini. Proprio con Soderini Machiavelli stabilì un rapporto di stretta collaborazione: il Segretario assunse così una posizione politica chiave all'interno delle istituzioni, e crebbero le sue possibilità di manovra quale ambasciatore e responsabile delle comunicazioni politiche della Repubblica. I documenti del percorso testimoniano ampiamente l'intensità dell'impegno di Machiavelli come diplomatico, insieme alla sua quotidiana attività di gestione delle comunicazioni ufficiali e della produzione scritta dello Stato.

Allo stesso tempo il Segretario, mettendo a frutto la tradizione dei Cancellieri umanisti del primo Quattrocento, maturava la sua rilettura della storia fiorentina, raccogliendo esperienze e testi per il suo *Primo Decennale*. A conferma del suo ruolo privilegiato nel regime, Machiavelli fu l'ideatore di un progetto di riforma militare fortemente sostenuto dal Soderini: quella che sarebbe passata alla storia come l'*Ordinanza della Milizia*. La creazione e il perfezionamento di un sistema di reclutamento militare semi-permanente, a cui il Segretario dedicò i suoi sforzi fino al 1512, avrebbe dovuto rispondere alle esigenze di difesa dello Stato, e non mancò di ottenere risultati apprezzabili al tempo della riconquista di Pisa nel 1509, ma pose anche il suo ideatore al cuore delle tensioni politiche intorno al regime soderiniano, facendone l'oggetto delle ostilità da parte del vecchio ceto patrizio della città. E non a caso la caduta della Repubblica e il ritorno

dei Medici comportarono l'immediata epurazione di Machiavelli dalla Cancelleria. I quindici anni di esperienza politica non restarono tuttavia una parentesi fallimentare. Le conoscenze e riflessioni sull'attualità politica animarono Machiavelli in tutta la sua opera, e alcuni dei suoi lavori più importanti del periodo del restaurato regime mediceo, dall'*Arte della Guerra* alle *Istorie fiorentine*, furono l'ideale prosecuzione delle imprese avviate nei densi anni dell'incarico come Segretario.



The work of Niccolò Machiavelli, with its fundamental contribution to the political thinking of the Renaissance, was the fruit of two different factors, which he himself noted in the prologue to The Prince: "...a long experience of modern affairs and a continuous lesson from ancient ones". His interpretation of historical events was always in conjunction with his direct experience of the present and his intense engagement in the public life of his time.

On this awareness the itinerary below is based, aiming to capture the original nature of the figure of Machiavelli through the political appointments held by him in Florence.

The beginning of the story dates from 1498, when the young Machiavelli, not yet thirty years of age, won a post as "second chancellor" in a public entry examination. So in the wake of the tragic end of Savonarola, Niccolò entered, at first in a somewhat secondary role, one of the Republic's most illustrious institutions, the Chancery, the office responsible for foreign affairs where decades earlier the great masters of humanist culture had worked, from Coluccio Salutati to Leonardo Bruni to Poggio Bracciolini.

His career, however, was exceptional from the very beginning. Though lacking the legal training up till then considered as essential, Machiavelli had acquired a much more liberal, freethinking education in the times of Lorenzo de' Medici. And although in 1498 he was given subordinate tasks by the First Chancellor (the humanist Marcello Virgilio Adriani), within a very short space of time the new Secretary - as Machiavelli had come to be called - accumulated a series of increasingly important responsibilities: secretary to the Dieci di Balìa, secretary to the Nove della Milizia, responsible for

drawing up reports on political discussions, the Consulte e Pratiche. As such, his work was not limited to the mountain of documents and papers that filled the Chancery of that period. He was also able to carry out diplomatic missions, in which very early he began to perfect his sensitivity towards all the finer points of 'great politics'.

This ever more markedly political slant to the role of Secretary had a new development in 1502. After the troublesome years that had followed the death of Savonarola, the Florentine ruling class believed they had found a way of achieving stability by nominating a Gonfaloniere of Justice with a life tenure, in the person of nobleman Piero di Tommaso Soderini. With Soderini, Machiavelli established a close, collaborative relationship. The Secretary thereby acquired a key political position within the institutions and increased his possibilities of manoeuvre as ambassador and person in charge of political communications for the Republic. Documentation for the itinerary bears ample witness to the strength of Machiavelli's commitment as a diplomat, as well as his daily activity in managing the official communications and paperwork produced by the State. At the same time, the Secretary, taking inspiration from the tradition of humanist Chancellors in the early fifteenth century, was working on re-reading the history of Florence, gathering experiences and texts for his Primo Decennale.

The privileged role of Machiavelli within the regime is confirmed by his having conceived a plan of military reform, strongly supported by Soderini, which has gone down in history as the Ordinanza della Milizia (Reform of the Militia). Up till 1512, the Secretary dedicated his efforts to creating and perfecting a recruiting system for a semi-permanent militia, able to meet the defence requirements of the State. This system indeed demonstrated not inconsiderable results at the time of the re-conquest of Pisa in 1509. But it also placed its creator at the centre of the political tensions surrounding Soderini's regime and made him a focus for hostility on the part of the town's ancient noble classes. It was no surprise that the fall of the Republic and the restoration of the Medici led to Machiavelli being immediately dismissed from Chancery.

This interlude of fifteen years of political experience, nonetheless, was not wasted. Machiavelli drew upon his knowledge and thoughts of contemporary politics throughout his work and some of his most important writings during the time of the restored Medici regime, from Arte della Guerra to Istorie fiorentine, were the theoretical continuation of projects begun during the busy years of his appointment as Secretary.

ITI
ITINERARY
NER
AR
I 

L'itinerario dedicato alla Cancelleria fiorentina e alla figura di Niccolò Machiavelli, non solo filosofo e fondatore della scienza politica moderna, ma anche politico e diplomatico di spicco interessato all'"experientia delle cose moderne", è teso a far conoscere il ruolo del nostro all'interno della più alta magistratura della Repubblica fiorentina nonché i meccanismi che regolavano il funzionamento della stessa Cancelleria, le importanti vicende storiche del periodo e i personaggi coinvolti. Il percorso ha inizio dal Piazzale degli Uffizi, con la statua dell'autore del *Principe*, e ci conduce poi nel centro storico cittadino, alla ricerca di luoghi e opere legati alla figura di Niccolò Machiavelli e alla Cancelleria.

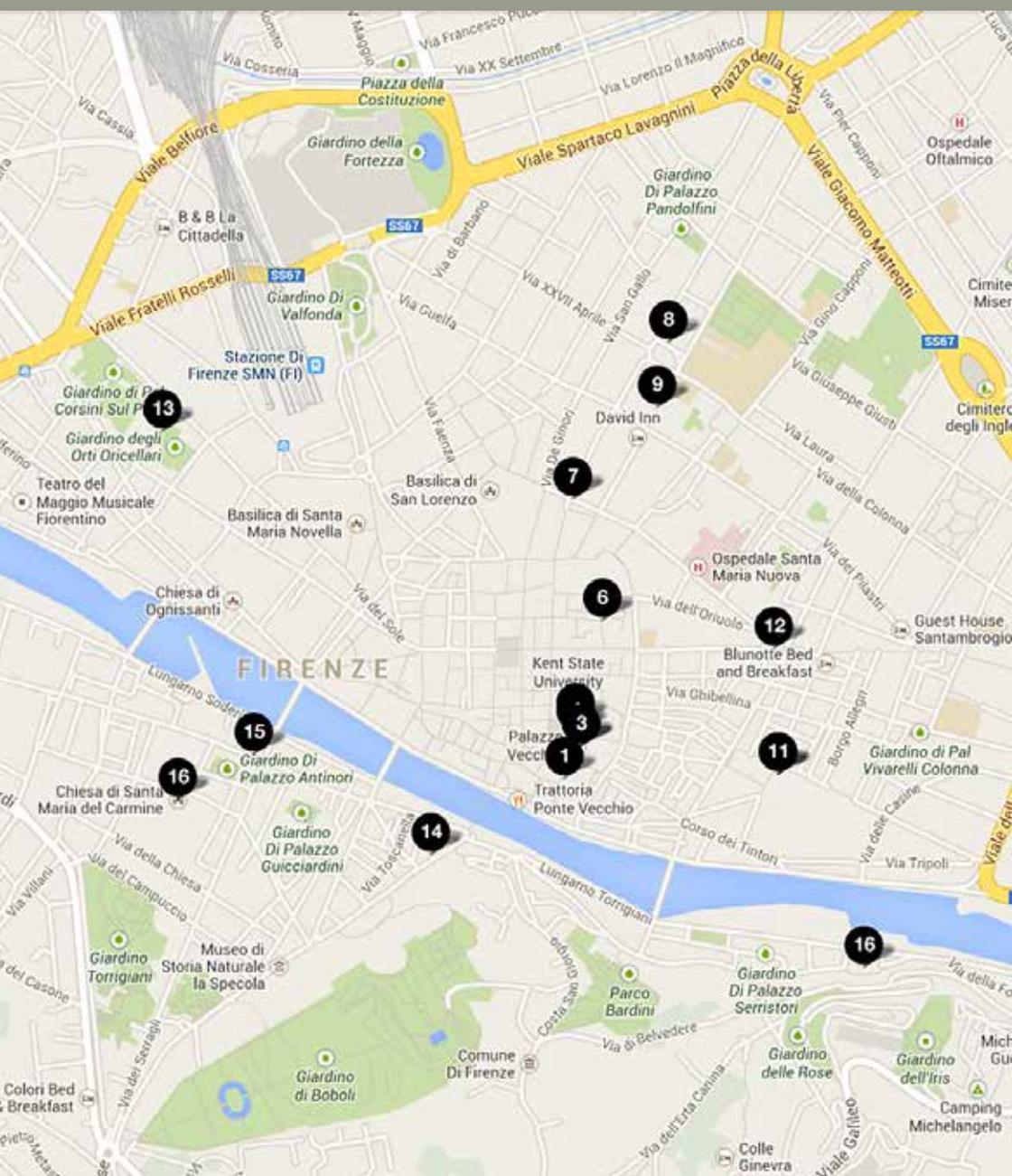
Buona visita!

ITA

ENG

This itinerary focuses on the Chancery of Florence and the figure of Niccolò Machiavelli, not only as a philosopher and founder of modern political science, but also as key politician and diplomat interested in the "experience of modern affairs". It endeavours to illuminate the role of Machiavelli within the highest office of the Florentine Republic, together with the mechanisms underlying the working of the Chancery, the important historic events of the period and the characters involved. The itinerary begins in Piazzale degli Uffizi at the statue of the author of The Prince and takes us through the town centre, on the trail of places and works of art connected with the figure of Niccolò Machiavelli and with the Chancery.

Enjoy your visit!



FIRENZE

13

8

9

7

6

12

15

3

11

16

14

16

- 1 Piazzale degli Uffizi, Statua di Machiavelli
- 2 Piazza della Signoria, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento
- 3 Piazza della Signoria, Palazzo Vecchio, Cancelleria, Ritratto di Machiavelli di Santi di Tito e busto / *Piazza della Signoria, Palazzo Vecchio, Chancery, Portrait of Machiavelli by Santi di Tito and bust*
- 4 Piazza della Signoria, Targa a memoria di Savonarola / *Piazza della Signoria, Plaque commemorating Savonarola*
- 5 Piazza della Signoria, Monumento equestre di Cosimo de' Medici del Giambologna / *Piazza della Signoria, Equestrian statue of Cosimo de' Medici by Giambologna*
- 6 Via dello Studio, Studio Fiorentino
- 7 Via Cavour, Palazzo Medici-Riccardi
- 8 Piazza San Marco, Convento di S. Marco / *Piazza San Marco, Convent of S. Marco*
- 9 Via Ricasoli, Galleria dell'Accademia, David di Michelangelo
- 10 Piazza Santa Croce, Basilica di Santa Croce, Monumento funebre di Niccolò Machiavelli / *Piazza Santa Croce, Basilica of Santa Croce, Funeral monument of Niccolò Machiavelli*
- 11 Piazza Santa Croce, Basilica di Santa Croce, Monumento funebre di Leonardo Bruni / *Piazza Santa Croce, Basilica of Santa Croce, Funeral monument of Leonardo Bruni*
- 12 Borgo Albizi, Palazzo dei Visacci, busto di Marcello Adriani / *Borgo Albizi, Palazzo dei Visacci, bust of Marcello Adriani*
- 13 Via Bernardo Rucellai, Orti Oricellari
- 14 Via Guicciardini, casa natale di Machiavelli / *Via Guicciardini, birthplace of Machiavelli*
- 15 Borgo San Frediano, Palazzo Soderini
- 16 Piazza del Carmine, Basilica di Santa Maria del Carmine, Cenotafio di Pier Soderini / *Piazza del Carmine, Basilica of Santa Maria del Carmine, Cenotaph of Pier Soderini*
- 17 Mura d'Oltrarno / *Town walls of Oltrarno*

1

Piazzale degli Uffizi, Statua di Niccolò Machiavelli

La statua raffigurante Niccolò Machiavelli nel Piazzale degli Uffizi è opera di Lorenzo Bartolini. Inizialmente l'artista avrebbe dovuto realizzare una statua di Poliziano, ma successivamente decise di cambiare il soggetto con Machiavelli. Nel 1844 lo scultore presentò il modello ai fiorentini per essere inaugurato nel 1845. Fu lo stesso Bartolini a chiarire in una lettera come il suo intento fosse quello di mostrare il Machiavelli filosofo, il cui pensiero fosse sempre stato rivolto agli interessi di un'Italia unita e libera da ogni tirannide.

The statue depicting Niccolò Machiavelli in Piazzale degli Uffizi is the work of Lorenzo Bartolini. Initially the artist was supposed to make a statue of Poliziano, but he subsequently decided to change his subject to Machiavelli. In 1844 the sculptor presented a model to the people of Florence and the statue was inaugurated in 1845. In a letter Bartolini himself explained that his intention was to depict Machiavelli the philosopher, whose thoughts had been constantly fixed on the interests of an Italy that was united and free from tyranny.

2

Piazza della Signoria, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento

Questa imponente e famosa sala fu costruita in un solo anno, nel 1494, da Simone del Pollaiuolo detto "Il Cronaca", su commissione di Savonarola. La cacciata dei Medici e l'instaurazione della Repubblica ebbero infatti un impatto anche sull'architettura del Palazzo della Signoria. Uno dei primi e più importanti interventi fu la costruzione di quello che diverrà più tardi, in epoca ducale, il salone dei Cinquecento, per ospitare le riunioni del Consiglio Maggiore, vera chiave di volta del nuovo assetto istituzionale. Alla sala fu universalmente riconosciuto il carattere di luogo-simbolo del regime repubblicano, tanto che al ritorno dei Medici nel 1512 fu prontamente smantellata. Il salone doveva ospitare infatti il cuore istituzionale dello Stato, ovvero neoistituito Consiglio Maggiore (detto anche Consiglio Grande), al quale era assegnato il potere di approvare le leggi e nominare i membri delle magistrature. Di esso potevano far parte i fiorentini di almeno 29 anni d'età in possesso del "beneficio", che cioè avessero fatto parte delle tre maggiori magistrature o le cui famiglie vi avessero avuto accesso nelle ultime quattro generazioni. Erano previsti anche dei moderati meccanismi di ricambio che consentivano l'accesso a famiglie "non beneficiate" e a giovani "beneficiati" dai 24 ai 29 anni d'età. Si è calcolato che in questo modo circa 3200 cittadini entrarono a far parte del Consiglio Grande,

costituendo così a pieno titolo il ceto di governo della rinnovata Repubblica. Pier Soderini, eletto Gonfaloniere di giustizia a vita nel 1502, volle far decorare le pareti della sala con affreschi ispirati ad episodi gloriosi delle armi fiorentine: la battaglia di Cascina, affidato a Michelangelo e mai realizzato e la battaglia di Anghiari, commissionato a Leonardo da Vinci e rimasto incompiuto ma che, nonostante ciò, divenne subito celebre e dette adito a copie, come la famosa “Pala Doria”.



This famous, imposing hall took Simone del Pollaiolo, nicknamed “Il Cronaca”, only a year to build in 1494 and was commissioned by Savonarola. Indeed the impact of the expulsion of the Medici and the introduction of the Republic was also felt on the architecture of Palazzo della Signoria. One of the first and most important works was the building of what would much later become, during the time of the Duchy of Florence, the Salone dei Cinquecento (Hall of the Five Hundred), accommodating the meetings of the Great Council, the real keystone of the new institutional set-up. The hall was universally recognised as a place symbolising the republican regime, so much so, that when the Medici returned in 1512 it was promptly dismantled. The hall was to host the institutional heart of the State, that is, the newly formed Great Council (also known as the Grand Council), to which was assigned the power of approving laws and nominating members of the magistracies. Participation in the Council was open to all Florentine men of at least 29 years of age in possession of the “beneficio”, that is, who had been part of the three greater magistracies or whose families had had access to them during the last four generations. Some limited mechanisms for turnover did exist, allowing access to families without the “beneficio” or to younger “beneficiati” between 24 and 29 years of age. It is estimated that in this way about 3200 citizens were admitted into the Great Council, thus becoming to all extents and purposes the governing class of the reconstituted Republic. Pier Soderini, elected Gonfaloniere of Justice with life tenure in 1502, decided to decorate the walls of the hall with frescoes inspired by glorious scenes of Florentine battles. Michelangelo was commissioned to depict the battle of Cascina but this was never painted, while Leonardo da Vinci was commissioned to paint the battle of Anghiari, which was left unfinished but despite this acquired immediate fame and copies were made of it, such as the famous “Pala Doria”.

3

Piazza della Signoria, Palazzo Vecchio, Cancelleria, Ritratto di Machiavelli di Santi di Tito e busto / *Piazza della Signoria, Palazzo Vecchio, Chancery, Portrait of Machiavelli by Santi di Tito and bust*

Machiavelli fu chiamato nella Cancelleria fiorentina a sostituire Alessandro Braccesi come secondo cancelliere e segretario il 15 giugno 1498. Il suo incarico si qualificava principalmente nella direzione della corrispondenza interna al dominio fiorentino per conto della Signoria e, dal luglio 1498, anche dei Dieci di Libertà e Pace, attraverso la dettatura delle lettere e la cura della loro registrazione nei copiarì. E nella Cancelleria sono ancora oggi conservati il busto e il ritratto di Machiavelli. Il busto in stucco raffigura il segretario fiorentino in posizione frontale, vestito di un abito rosso le cui maniche sporgono dal lucco nero. Il volto è affilato, il naso diritto, prominente e appuntito, le guance scavate sotto gli zigomi sporgenti e la fronte ampia e stempiata sotto i corti capelli scuri. Su di esso si basò intorno al 1570 Santi di Tito per realizzarne un ritratto, in cui Machiavelli sorride in modo allusivo e indecifrabile.

Machiavelli was appointed to the Chancery of Florence on 15th June 1498 to substitute Alessandro Braccesi as second chancellor and secretary. His appointment was principally concerned with the internal correspondence of the Signoria within the territory of Florence and, from July 1498, also that of the Dieci di Libertà e Pace, involving the dictation of letters and their insertion in the correspondence registers. In this Chancery today we can still see the bust and portrait of Machiavelli. The bust in stucco shows the Secretary of Florence in a frontal position, dressed in a red robe whose sleeves emerge from his black gown. His face is sharp, the nose straight, prominent and pointed, the cheeks hollow beneath the pronounced cheekbones and the forehead broad with short, dark receding hair. Around 1570, Santi di Tito used this bust as a model for his portrait, which shows Machiavelli smiling in an enigmatic, inscrutable fashion.

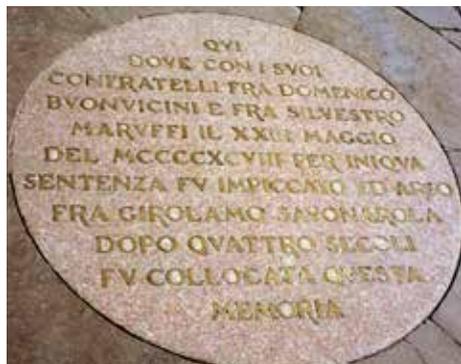


4

Piazza della Signoria, Targa a memoria di Savonarola / *Piazza*

della Signoria, Plaque commemorating Savonarola

Di fronte alla fontana di Nettuno, su piazza della Signoria, si trova una lapide rotonda al suolo in commemorazione del frate domenicano Girolamo Savonarola. In questo punto il frate, che denunciò la corruzione morale e la lussuria della società e dei reggitori politici del tempo, fu condannato a morte per eresia, impiccato e bruciato il 23 maggio 1498, insieme ai confratelli Domenico Buonvicini e Silvestro Maruffi. Le loro ceneri furono sparse in Arno.



In front of the fountain of Neptune in Piazza della Signoria there is a round memorial stone on the ground commemorating the Dominican monk Girolamo Savonarola. Here the monk, who had denounced the moral corruption and luxury of the society and politicians of his time, was condemned to death for heresy, hanged and burned on 23rd May 1498, together with his fellow monks Domenico Buonvicini and Silvestro Maruffi. Their ashes were thrown into the Arno.

5

Piazza della Signoria, Monumento equestre di Cosimo de' Medici del Giambologna / Piazza della Signoria, Equestrian statue of Cosimo de' Medici by Giambologna

Il Monumento equestre in bronzo di Cosimo I impegnò il Giambologna dal 1587 al 1594 e fu collocato in piazza della Signoria. Fu Ferdinando I a commissionare l'opera all'artista fiammingo per celebrare il padre e a chiedergli di raffigurare Cosimo I in armatura moderna. Il monumento è posto su una base marmorea arricchita di rilievi bronzei. L'opera mostra il cavallo dinamico e muscoloso, al passo, con i riccioli della criniera indagati e agitati dal vento con perizia stupefacente, mentre i bassorilievi raffigurano i momenti chiave dell'affermazione del potere mediceo: il Senato fiorentino che rende omaggio al giovane duca Cosimo, l'Entrata trionfale di Cosimo a Siena, l'Incoronazione a Granduca.

The bronze equestrian statue of Cosimo I, on which Giambologna worked from 1587 to 1594, was erected in Piazza della Signoria. The Flemish artist

was commissioned by Ferdinando I to create a statue celebrating his father and showing Cosimo I in modern armour. The monument sits upon a marble base decorated with bronze reliefs. The work depicts a muscular, lively horse, at walking pace, with its wavy mane ruffled by the wind, painstakingly sculpted with incredible skill, while the bas-reliefs show the key moments in the rise of the power of the Medici: the Florentine Senate paying homage to young duke Cosimo, Cosimo's triumphal entry into Siena and his coronation as Grand Duke.



6 Via dello Studio, Studio Fiorentino

Lo Studio era l'antica Università della città, istituito come Studium Generale nel 1348 e dichiarato Università Imperiale nel 1364 dall'imperatore Carlo IV. Vi si insegnavano discipline umanistiche, scientifiche e giuridiche e tra i suoi professori vi furono Landino, Poliziano e Marcello Adriani. Pur essendo sotto il controllo e l'autorità del vescovo, per volere di Papa Clemente VI godette degli stessi diritti e privilegi di cui godevano le altre università. Lo Studio venne successivamente trasferito a Pisa per decisione di Lorenzo de' Medici.

The Studio was the ancient university of the town, founded as the Studium Generale in 1348 and nominated an Imperial University in 1364 by Emperor Charles IV. Humanities, science and law were taught here and its professors included Landino, Poliziano and Marcello Adriani. Although it was under the Bishop's control and authority, Pope Clement VI had awarded it the same rights and privileges as the other universities. Lorenzo de' Medici later decided to transfer the Studio to Pisa.

7 Via Cavour, Palazzo Medici Riccardi

Il Palazzo fu costruito da Michelozzo tra il 1444 e il 1464 per volere di Cosimo il Vecchio e Piero il Gottoso. Voluto dai Medici per celare la loro ingerenza

nella vita e nella struttura repubblicana, il palazzo fu edificato lontano da piazza della Signoria, in prossimità della chiesa di San Lorenzo e in un'area scarsamente edificata nel XV secolo, ma lungo l'asse imponente di via Larga che congiungeva piazza del Duomo con San Marco. L'edificio, con una mole cubica, fa comunque riferimento all'imponenza di Palazzo Vecchio.



The Palazzo was built by Michelozzo between 1444 and 1464 at the command of Cosimo the Elder and Piero the Gouty. Erected for the Medici to mask their interference in the life and structure of the republic, the palace was constructed at a distance from Piazza della Signoria, close to the church of San Lorenzo, in an area that in the 15th century was not built up, but lay along the great axis of Via Larga, which ran between Piazza del Duomo and San Marco. The cube-shaped mass of the building, however, hints at the imposing nature of Palazzo Vecchio.

8 **Piazza San Marco, Convento di S. Marco / Piazza San Marco, Convent of S. Marco**

Oltre a Beato Angelico nel Convento di San Marco visse anche fra' Girolamo Savonarola, uno dei protagonisti più emblematici della vita politica fiorentina alla fine del Quattrocento. Divenuto priore di San Marco dal 1491, Savonarola fece del Convento il suo quartiere generale. Nelle intenzioni del frate il Convento doveva infatti diventare il punto di partenza per il rinnovamento morale e spirituale dell'intera città. Nel corso del 1497 e nei primi mesi del 1498, con la posizione di urto sempre più forte assunta nei confronti del Papa e della Chiesa romana e la minaccia di interdetto papale gravante su Firenze, la situazione di Savonarola si fece, tuttavia, a mano a mano più difficile, mentre i suoi avversari acquistavano forza in città. Dopo l'assalto degli "arrabbiati" al Convento di San Marco, conclusosi con la cattura del frate ferrarese e dei suoi due più stretti seguaci, padre Domenico Buonvicini da Pescia e padre Silvestro Maruffi, la conclusione della vicenda apparve ormai tragicamente segnata.

As well as Beato Angelico, the Convent of San Marco was also home to Brother Girolamo Savonarola, one of the most emblematic protagonists of Florentine political life at the end of the fifteenth century. Savonarola became prior of San Marco in 1491 and made the convent his headquarters. Indeed, it was the intention of the monk that the Convent should become the starting point for the moral and spiritual renewal of the entire town. During 1497 and in the early months of 1498, having assumed an increasingly extreme position of head-on opposition to the Pope and the Church of Rome and with the threat of papal interdict looming over Florence, Savonarola's situation became gradually more difficult, while his adversaries were gaining strength in the town. The attack of the "arrabbiati" on the Convent of San Marco ended with the capture of the monk from Ferrara, together with his two closest followers, father Domenico Buonvicini da Pescia and father Silvestro Maruffi. And the tragic culmination of the story appeared inevitable.



9 **Via Ricasoli, Galleria dell'Accademia, David di Michelangelo**

Lo spostamento deliberato il 28 maggio 1504 della statua del David di Michelangelo, il cosiddetto "Gigante", sulla ringhiera davanti al palazzo della Signoria aveva analogo intento propagandistico dell'affresco della battaglia di Anghiari, commissionato a Leonardo da Vinci da Pier Soderini per decorare le pareti del Salone dei Cinquecento con affreschi ispirati ad episodi gloriosi delle armi fiorentine. Con la collocazione del David davanti a Palazzo Vecchio si intendeva suggerire l'identificazione del governo repubblicano di Firenze come baluardo della lotta antitirannica. Tutt'oggi, davanti a Palazzo Vecchio, è possibile ammirare una copia del David, mentre l'originale è conservato presso la Galleria dell'Accademia.

On 28th May 1504 it was decided to move the statue of David by Michelangelo, known as the "Giant", to the arengario outside Palazzo della Signoria. This was done with the same propagandistic intent as that behind the fresco of the battle of Anghiari, which Pier Soderini commissioned Leonardo da Vinci to paint, decorating the walls of the Salone dei Cinquecento with frescoes inspired by glorious episodes from Florentine warfare. The placing of David

in front of Palazzo Vecchio was intended to suggest the identification of the republican government of Florence as a stronghold in the fight against tyranny. We can still admire a copy of David today in front of Palazzo Vecchio, while the original is conserved in the Galleria dell'Accademia.

10 **Piazza Santa Croce, Basilica Santa Croce, monumento funebre di Niccolò Machiavelli / Piazza Santa Croce, Basilica di Santa Croce, Funeral monument of Niccolò Machiavelli**

All'interno della basilica di Santa Croce è sepolto tra gli uomini illustri Niccolò Machiavelli. Morto nel 1527, Machiavelli ricevette nobile sepoltura nel Settecento grazie al monumento di Innocenzo Spinazzi (1787) con la figura allegorica della Diplomazia e con l'epigrafe: "Tanto nomini nullum par elogium" ("A un sì gran nome nessun elogio è adeguato").

Among the famous men buried inside the basilica of Santa Croce is Niccolò Machiavelli. Machiavelli died in 1527, but in the eighteenth century was given a fitting tomb in the shape of the monument by Innocenzo Spinazzi (1787) bearing the allegorical figure of Diplomacy and the epigraph: "Tanto nomini nullum par elogium" ("No praise is equal to so great a name").



11 **Piazza Santa Croce, Basilica di Santa Croce, monumento funebre di Leonardo Bruni / Piazza Santa Croce, Basilica di Santa Croce, Funeral monument of Leonardo Bruni**

Anche Leonardo Bruni, per il ruolo attivo nella vita politica e culturale di Firenze, ebbe alla sua morte solenni esequie e venne sepolto in Santa Croce in un mausoleo opera di Bernardo Rossellino. Sulla sua tomba fu posta questa iscrizione: "POSTQUAM LEONARDUS E VITA MIGRAVIT HISTORIA LUGET ELOQUENTIA MUTA EST FERTURQUE MUSAS TUM

GRAECAS TUM LATINAS LACRIMAS TENERE NON POTUISSE” (“Dopo che Leonardo abbandonò questa vita / la storia piange e l’eloquenza è muta / e si racconta che le muse sia greche sia / latine non abbiano potuto trattenere le lacrime”). Bruni è rappresentato nel rilievo disteso sul sarcofago della sua tomba nelle vesti di retore e il volto, frontale rispetto allo spettatore, mostra una cura fisiognomica tale da pensare al ritratto desunto da un calco dal vero.



Leonardo Bruni, too, who played an active role in the political and cultural life of Florence, after his death was given solemn obsequies and was buried in Santa Croce in a mausoleum sculpted by Bernardo Rossellino. His tomb bears this inscription: “POSTQUAM LEONARDUS E VITA MIGRAVIT HISTORIA LUGET ELOQUENTIA MUTA EST FERTURQUE MUSAS TUM GRAECAS TUM LATINAS LACRIMAS TENERE NON POTUISSE” (“After Leonardo abandoned this life / history weeps and eloquence is mute / and it is said that the muses both Greek and / Latin have been unable to hold back their tears”). Bruni is depicted in relief, lying upon the sarcophagus of his tomb in his rector’s robes. His face, looking at the observer, displays such careful physiognomy as to suggest that the portrait had been drawn from a death mask.

12 **Borgo Albizi, Palazzo dei Visacci, busto di Marcello Adriani / Borgo Albizi, Palazzo dei Visacci, bust of Marcello Adriani**

Il Palazzo fu così soprannominato per la presenza sulla facciata di quindici erme che ritraggono i fiorentini più illustri, tra cui Marcello Adriani, che Machiavelli frequentò intensamente in quanto primo Cancelliere della Repubblica



fiorentina dal 1497. Adriani fu discepolo del Landino e del Poliziano e tenne a sua volta dal 1494 la cattedra di poetica e di oratoria presso lo Studio fiorentino. L'espressione severa di molte effigi e lo stile sobrio e sintetico del rilievo fece sì che queste erme fossero subito soprannominate 'Visacci'.

This palazzo gained its nickname of 'visacci' (nasty faces) from the fifteen herms on its façade, which depict famous Florentines. Among them is Marcello Adriani, first Chancellor of the Republic of Florence from 1497, with whom Machiavelli was in close contact. Adriani, a disciple of Landino and Poliziano, also held the chair of poetry and oratory in the Studio of Florence from 1494. Owing to the stern expression of many of the effigies and the severe, sober style of the carving, these herms were quickly given the nickname of 'visacci'.

13 **Via Bernardo Rucellai, Orti Oricellari**

Fatti costruire dalla famiglia Rucellai alla fine del Quattrocento, per volere di Bernardo Rucellai e Nannina de' Medici, sorella maggiore di Lorenzo il Magnifico, gli Orti Oricellari accolsero le riunioni dell'Accademia Platonica di Firenze di cui facevano parte alcuni dei più importanti letterati e uomini di cultura dell'epoca, tra i quali Machiavelli. Qui l'autore del Principe lesse per la prima volta i suoi Discorsi sull'arte della guerra.



Built by the Rucellai family at the end of the fifteenth century, at the wish of Bernardo Rucellai and Nannina de' Medici, elder sister of Lorenzo the Magnificent, the Orti Oricellari hosted the meetings of the Accademia Platonica of Florence, whose members included some of the most important literary and cultural figures of the time, among them, Machiavelli. Here the author of The Prince read for the first time his Discourses on the Art of War.

14 **Via Guicciardini, Casa natale di Machiavelli / Via Guicciardini, birthplace of Machiavelli**

A metà di via Guicciardini si trova una targa a ricordo della casa che diede i natali a Machiavelli e che venne distrutta definitivamente dalle mine tedesche nell'agosto 1944.

Halfway along Via Guicciardini there is a plaque commemorating the birthplace of Machiavelli, which was irreparably destroyed by German mines in August 1944.



15 Borgo San Frediano, Palazzo Soderini

In Borgo San Frediano e nella vicina via Santo Spirito la famiglia Soderini possedeva diverse proprietà poi confiscategli nel corso del Cinquecento per il ruolo avuto nelle rivolte antimedicее. Il Palazzo è riconosciuto come luogo di nascita di Pier Soderini, Gonfaloniere a vita di Firenze dal 1502 al 1512. Sul fronte, all'altezza del piano nobile, si trova sulla sinistra uno scudo rosso, a tre massacri di cervo d'argento, accompagnati in cuore dallo scudetto



rotondo dell'Impero – una delle varianti dell'arme Soderini. Secondo alcune testimonianze un tempo erano presenti anche sul fronte un busto di Cosimo I, opera di Giovanni Bandini, e un giardino interno a cui si accedeva da una porta con l'iscrizione "Libertas Ius. ut pal. Flo." legata alle vicende di Piero Soderini che tale sentenza (Iustus ut palma florebit) aveva scelto per contrassegnare il proprio sigillo di Gonfaloniere.

The Soderini family owned various properties in Borgo San Frediano and in nearby Via Santo Spirito. These were confiscated during the sixteenth century because of the Soderinis' role in anti-Medici revolts. This palazzo is recognised as the birthplace of Pier Soderini, Gonfaloniere of Florence for life from 1502 to 1512. On the façade of the piano nobile, on the left there is a red shield with three silver deer skulls with the round Imperial banner in the centre – one of the variations of the Soderini coat-of-arms. According

to some sources, the façade also once bore a bust of Cosimo I by Giovanni Bandini and the palazzo had an enclosed garden, entered through a gate that bore the inscription “*Libertas Ius. ut pal. Flo.*” in reference to the life of Piero Soderini, who had chosen this motto (*Iustus ut palma florebit*) for his own seal as Gonfaloniere.

16 **Piazza del Carmine, Basilica di Santa Maria del Carmine, Cenotafio di Pier Soderini / Piazza del Carmine, Basilica of Santa Maria del Carmine, Cenotaph of Pier Soderini**

All'interno del coro della Cappella Maggiore della Basilica si trova il monumento funebre in marmo del Gonfaloniere Pier Soderini. Opera di Benedetto da Rovezzano, fu realizzato nel 1512-1513, prima della morte del Soderini avvenuta nel 1522, secondo il consueto modello della tomba quattrocentesca fiorentina. Il teschio è opera di Francesco da Sangallo.

Within the choir of the Cappella Maggiore of the basilica is the marble tomb of Gonfaloniere Pier Soderini. The work of Benedetto da Rovezzano, it was made in 1512-1513, before the death of Soderini, which took place in 1522 and is a typical example of a fifteenth-century Florentine tomb. The death's head is by Francesco da Sangallo.

17 **Mura d'Oltrarno / Town walls of Oltrarno**

Nella primavera del 1526 papa Medici, Clemente VII, chiese a Machiavelli di collaborare a un progetto operativo di fortificazione delle mura di Firenze, che si temeva potessero essere investite dalle armate imperiali di Carlo V. Il segretario si dedicò con impegno al progetto, lasciando una dettagliata redazione in cui seguiva l'andamento delle mura e delle difese esterne raccogliendo i pareri 'tecnici' dell'ingegnere militare Pietro Navarra, e sottolineando le incongruenze e i punti di debolezza di una fortificazione urbana molto diseguale, e soprattutto ancora improntata al modello medievale delle mura cittadine: in molti casi, ad esempio nella zona di san Niccolò, dove le mura si trovavano sovrastate da colline immediatamente prospicienti e quindi prestavano il fianco a cannoneggiamenti nemici, venivano suggeriti decisi lavori di demolizione e ricostruzione, mentre nei punti chiave si disponevano robusti baluardi, adatti a contenere la moderna artiglieria pesante.

In the spring of 1526, the Medici pope, Clement VII, asked Machiavelli to work on an operational project for fortifying Florence's town walls, which, it was feared, might be breached by the Imperial army of Charles V. The Secretary worked hard at the project, leaving a detailed study in which he followed the line of the walls and external defences, getting 'technical' advice from the military engineer Pietro Navarra and underlining the anomalies and weak points of this very inconsistent



civil defence, which was above all still based on the mediaeval model of town walls. In many points, for example in the area of San Niccolò where the walls were overhung by hills close by and therefore open on the flank to enemy cannon fire, notable works of demolition and reconstruction were recommended, while at key points sturdy bastions were built, suitable for containing modern heavy artillery.

**APP
RO
FON
DIM
ENTI**

FURTHER INSIGHTS

In questa sezione troverai informazioni e descrizioni più dettagliate e approfondite sul ruolo di Niccolò Machiavelli all'interno della vita politica e della Cancelleria fiorentina, sulle vicende che segnarono la storia della città nella seconda metà del Quattrocento e sul funzionamento e i protagonisti della Cancelleria della Repubblica.

This section contains more detailed, in-depth information and descriptions of the role of Niccolò Machiavelli in political life and in the Florentine Chancery, of events that marked the town's history in the second half of the fifteenth century and of workings and key figures of the Chancery of the Republic.

1

LA CANCELLERIA E LA FIRENZE DEL RINASCIMENTO / THE CHANCERY AND RENAISSANCE FLORENCE

“...una lunga esperienza delle cose moderne e una continua lezione delle antiche” / “...a long experience of modern affairs and a continuous lesson from ancient ones”

1.1

Il notaio e le istituzioni / *The notary and the institutions.*

Il funzionamento della **Cancelleria** a Firenze come in ogni altro stato italiano del Rinascimento sarebbe incomprensibile senza la figura del notaio. Nella società medievale i notai svolgevano un ruolo diverso da quello a cui siamo abituati nel mondo moderno: non solo gli atti tra privati avevano bisogno di essere redatti in pubblica forma da un professionista della scrittura, ma anche la vita quotidiana delle magistrature pubbliche si serviva di atti preparati e redatti da notai, depositari della pratica di composizione in latino di testi giuridici secondo la tradizione del diritto romano. Per questo la **corporazione dei Giudici e Notai**, detta a Firenze del Proconsolo, aveva un posto tutto particolare tra le istituzioni professionali cittadine. Fin dalle prime testimonianze nel XIII secolo, l'ufficio del Comune deputato alla redazione delle lettere ufficiali era affidato a professionisti di formazione notarile, che portavano nella stesura della comunicazione politica le regole del dictamen, la tecnica di scrittura latina in cui erano stati maestri Pier delle Vigne o Brunetto Latini. Con l'evoluzione istituzionale del Trecento le



Stemma dell'Arte dei Giudici e Notai, che nella Firenze comunale rappresentava il vivaio professionale della Cancelleria / *Coat-of-arms of the guild of judges and notaries, which in the Commune of Florence represented the recruiting ground for the Chancery.*

esigenze di governo e di comunicazione politica della Repubblica si erano fatte sempre più intense e differenziate, ma questo non aveva messo in discussione il predominio notarile, anzi l'aveva per certi versi accentuato, aumentando a dismisura il 'fabbisogno' di notai nelle istituzioni. Intere famiglie cittadine, anzi, avrebbero fatto letteralmente fortuna (il caso più emblematico è quello dei **Serristori**) a partire dalla carriera di notai pubblici.

In tutto questo il caso di Machiavelli esce dalle pratiche consuete, perché il giovane Niccolò al momento della sua nomina non era notaio, né lo sarebbe mai diventato. Una carriera dunque che fin dall'inizio annunciava una singolare, e per molti sconcertante, originalità.

*As in any other Italian Renaissance state, the workings of the **Chancery** in Florence would be incomprehensible without considering the figure of the notary. In mediaeval society notaries had a very different role from that familiar to us in the modern world. Not only were they professional writers drawing up private deeds in a public form, notaries were also employed to prepare and write deeds for the daily business of public magistracies, for they were trained in composition of legal texts in Latin, in the tradition of Roman law. For this reason, the **Corporation of Judges and Notaries**, known in Florence as 'of the Proconsul', occupied a very special place among the professional institutions of the town. From the earliest records in the 13th century, we find that the Commune's office charged with drawing up official correspondence was staffed by professionally trained notaries, who in preparing political communications applied the rules of the dictamen, the Latin writing technique whose masters had included Pier delle Vigne and Brunetto Latini. As the institutions developed during the fourteenth century, the requirements of government and political communication had become increasingly intense and varied, but this had not challenged the power of the notaries, indeed to some extent it had been strengthened, with an excessive increase in the number of notaries required by the institutions. Entire families in the town, in fact, had made their fortunes (the most emblematic example is that of the **Serristori** family) based on the career of public notary. The case of Machiavelli is an exception in all this, for when the young Niccolò was nominated he was not a notary, nor did he ever become one. His was a career that from the very start demonstrated an uncommon - and for many disconcerting - originality. LT*

1.2

La Cancelleria luogo dell'umanesimo / *The Chancery as a place of humanism.*

Per la Repubblica fiorentina del '400 l'immagine della Cancelleria era essenzialmente l'immagine di **Coluccio Salutati**. Nato e cresciuto fuori dal territorio di Firenze, ser Coluccio venne assunto come Cancelliere nel 1375, iniziando una carriera che si sarebbe interrotta solo con la sua morte. Salutati mise la sua abilità di cultore del latino classico e il suo sapere di notaio al servizio della politica della Repubblica in un periodo straordinariamente intenso della sua storia, prima con la lunga e travagliata guerra contro il papa, poi con l'interminabile conflitto con i Visconti di Milano. Per affilare le armi della propaganda fiorentina con i suoi nemici esterni, Salutati elaborò sui modelli classici un discorso retorico intorno all'idea di **Libertas florentina**, che avrebbe sviluppato anche nelle sue opere teoriche: Firenze rappresenta una comunità di uomini liberi che non sono disposti a sottostare alla tirannide dei papi francesi o dei signori settentrionali, e per questo le guerre cittadine sono in realtà campagne di difesa della libertà propria e di quella altrui. L'interessato, ma convinto insegnamento culturale e politico di Salutati operò una saldatura tra **l'umanesimo** e i valori pubblici della Firenze del primo Quattrocento, e dettò il tono generale delle pratiche di Cancelleria nei decenni successivi. Non per nulla nel primo Quattrocento i Cancellieri fiorentini furono discepoli effettivi o ideali di Salutati: Leonardo Bruni, Ser Piero di ser Mino da Monteverchi, Poggio Bracciolini.



Il padre nobile della Cancelleria fiorentina nel Rinascimento: l'umanista Coluccio Salutati / *The eminent father of the Chancery of Florence in the Renaissance - the humanist Coluccio Salutati* (BML, Strozzii 174, c. 3v).

*For the Republic of Florence in the 15th century the image of the Chancery was essentially that of **Coluccio Salutati**. Ser Coluccio was born and grew up outside of Florentine territory. He was appointed as Chancellor in 1375*

and began a career that would only be interrupted by his death. Salutati employed his ability as a classical Latin scholar and his expertise as a notary in the service of the Republic's politics at a particularly intense period of its history, firstly, with the long and difficult war against the pope and then in the interminable conflict with the Visconti dynasty of Milan. In making ready the weapons of Florentine propaganda for use against external enemies, Salutati developed a rhetorical discourse based on classical models and centred on the concept of **Libertas florentina**, also expounded by him in his theoretical works: that Florence was a community of free men who were not prepared to submit to the tyranny of French popes or northern noblemen, and for this reason Florentine wars were actually campaigns to defend their own liberty and that of others. Salutati's partial but sincere cultural and political teaching fused humanism and public values in early fifteenth-century Florence and set the overall tone for the business of the Chancery in the decades to come. Not by chance were the Florentine Chancellors of the early fifteenth century actual or ideal disciples of Salutati: Leonardo Bruni, Ser Piero di Ser Mino da Monteverchi and Poggio Bracciolini. LT

1.3

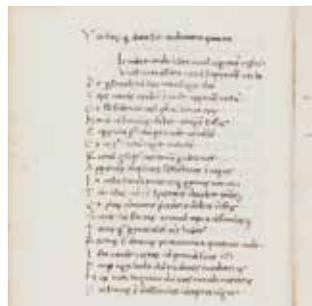
La cultura umanistica e le istituzioni / *Humanist culture and the institutions.*

Ma la cultura umanistica nel corso del Quattrocento non si limitava ai modelli retorici ciceroniani.

La circolazione di testi classici aveva contribuito a diffondere temi filosofici estremamente innovativi.

Tra questi uno dei più interessanti è senza dubbio il *De rerum natura* di Lucrezio. Riscoperto all'inizio

del secolo da Poggio Bracciolini, il poema lucreziano era il principale documento latino dell'atomismo di Democrito: la dottrina cioè secondo cui tutte le cose esistenti sono il frutto del modo degli atomi che compongono la materia. Machiavelli aveva incontrato questa dottrina



Annotazioni autografe del giovane Niccolò Machiavelli in una copia del *De Rerum Natura* di Lucrezio / Annotations in the hand of the young Niccolò Machiavelli on a copy of *De Rerum Natura* by Lucretius (BAV, Manoscritti Rossi, 885, c.25v).

probabilmente intorno al 1497, quando a Lucrezio aveva dedicato un ciclo dei suoi corsi il professore di retorica dello Studio, Marcello Virgilio Adriani, che Machiavelli avrebbe poi intensamente frequentato come Primo Cancelliere della Repubblica. Ma il giovane Niccolò avrebbe fatto di più: conosciamo infatti il codice di Lucrezio che Machiavelli copiò e annotò a margine del testo con riflessioni e note varie. I temi legati alla casualità e alla libertà umana sono quelli che più solleccitarono la sua riflessione, ma anche la trattazione lucreziana delle origini della religione e la credenza, ritenuta falsa, dell'immortalità dell'anima. Il Segretario dunque, nelle sue letture, non si limitava alla tradizione retorica, ma si ispirava anche alla ricerca di una concezione del mondo adatta a comprendere realisticamente la varietà delle cose, gli accidenti della storia, la brutalità degli eventi. Né sarebbe mancato nelle sue opere maggiori un profondo lavoro di riflessione sugli stessi temi.

*But humanist culture during the fifteenth century was not limited to Cicero's rhetorical models. The circulation of **classical texts** had contributed to the diffusion of extremely innovative philosophical concepts. One of the most interesting of these was undoubtedly **De rerum natura** by Lucretius. This poem by Lucretius, rediscovered at the beginning of the century by Poggio Bracciolini, was the principal Latin source for the atomic theories of Democritus: the belief, that is, according to which all existing things are the result of the movement of the atoms that constitute matter. **Machiavelli** probably met with this theory around 1497, when a series of lectures on Lucretius was held by Marcello Virgilio Adriani, Professor of Rhetoric at the **Studio**, whom Machiavelli would frequent assiduously as first Chancellor of the Republic. But the young Niccolò was to go further - we know of a codex by Lucretius, copied by Machiavelli and with his thoughts and miscellaneous notes in the margin of the text.*

*Questions associated with **randomness** and **human liberty** were the ones that gave him most cause for thought, as well as Lucretius' treatise on the origins of religion and the belief, held to be false, in the immortality of the soul. So the Secretary's reading was not limited to rhetorical tradition, but also inspired by the search for a world that could realistically include the variety of all things, the accidents of history and the brutality of events. And his major works contain profound reflections on the same issues. **LT***

1.4

La seconda Cancelleria e la riforma del 1483 / *The second Chancery and the reform of 1483.*

L'avvento del giovane **Lorenzo** alla guida del regime cittadino nel **1469** portò profondi cambiamenti nel profilo politico della Repubblica. Dopo anni di cauti adattamenti delle vecchie istituzioni repubblicane al nuovo contesto di dominio mediceo, iniziava una stagione di riforme esplicite della struttura dello stato. Una tra queste fu proprio la **riforma della Cancelleria** attuata da Lorenzo nel 1483. Fin dal 1437 il ruolo del Cancelliere era stato distinto in due funzioni separate: il primo Cancelliere si occupava delle relazioni esterne con i sovrani e le città italiane o estere, mentre al secondo Cancelliere si era attribuita tutta la sfera delle relazioni con le comunità soggette, quella miriade di città, terre e villaggi di cui si componeva lo stato fiorentino, e che mantenevano con la dominante una fitta rete di relazioni. La riforma del 1483 istituì invece la figura del **Segretario**, il cui titolo fu attribuito al secondo Cancelliere e al notaio delle Tratte incaricato della gestione dei meccanismi elettorali per gli uffici cittadini. In entrambi i casi si trattava di punti chiave sul piano politico, perché il rapporto col territorio e la nomina degli uffici erano le chiavi di volta del dominio mediceo: non per nulla la scelta del Segretario venne riservata in via eccezionale alla **Signoria**, il principale collegio di governo della città, e negli anni seguenti l'eccezione divenne una prassi consolidata. Quanto alle pratiche concrete della Cancelleria, si trattava di distinguere rispetto al primo cancelliere, figura illustre e di marcato profilo culturale, un ruolo più tecnico e concreto, un mero esecutore delle pratiche interne dell'ufficio.

Ma nell'effettivo configurarsi dei ruoli dopo il 1483, il Segretario finì per diventare l'uomo forte della Cancelleria, direttamente collegato al regime politico in carica, in un certo senso il braccio politico dell'ufficio, al quale infatti si prevedeva venissero affidate anche missioni diplomatiche.



Delibera ufficiale della Repubblica fiorentina che introduceva la riforma dell'organigramma della Cancelleria nel 1483 / *Official ruling of the Republic of Florence introducing the reform of the organisation of the Chancery in 1483 (ASF, Provvisioni Registri 174, c. 112rv).*

When the young **Lorenzo** took over the reins of the town's government in **1469** he brought some profound changes to the political profile of the Republic. For the old republican institutions, following years of cautious adaptation to the new context of Medici rule, a fresh season began of open reform to the structure of the state. One of these was the **reform of the Chancery** carried out by Lorenzo in 1483. Since 1437 the role of Chancellor had been divided into two separate functions: the first Chancellor dealt with external relations with Italian or foreign sovereigns and towns, while the second Chancellor was in charge of all relations with their dominions, that host of towns, country areas and villages making up the Florentine state, which had a close network of communication with its rulers. The reform of 1483 brought in the figure of **Secretary**, a title given to the second Chancellor and to the notary delle Tratte, appointed to manage the electoral mechanisms for the town's offices. In both cases, these were crucial areas politically, because relations with the territory and official nominations were the keystones of Medici rule. Not by chance was the selection of a Secretary decided on exceptional occasions by the **Signoria**, the principal body of the town government, and in the years that followed this exception became the rule. As far as the actual work of the Chancery was concerned, compared with the first chancellor, a famous figure with outstanding cultural profile, this was a more technical, practical role, merely carrying out internal office administration. But as roles were effectively reconfigured after 1483, the Secretary ended up becoming a key player in the Chancery, in direct contact with the ruling political regime and in a certain sense the political arm of the office, to whom it was intended that diplomatic missions would be entrusted. **LT**

2

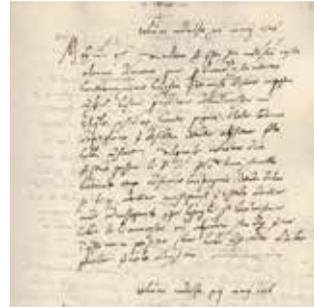
LE FORME DELLA COMUNICAZIONE POLITICA / FORMS OF POLITICAL COMMUNICATION

2.1

Registro di Missive / Register of Missives.

Benché il lavoro dei Cancellieri si fosse progressivamente arricchito con l'andare del tempo di nuovi contenuti, la composizione delle **lettere missive** rimaneva uno dei compiti fondamentali e quello in cui la loro formazione culturale e le doti retoriche avevano modo di dispiegarsi maggiormente.

Oltre alla mera **comunicazione**, le lettere servivano come **veicolo di propaganda politica**, soprattutto quando, in tempi di guerra, si cercava per loro mezzo di attrarre alleati ed isolare i nemici, ammantando il semplice interesse politico con motivazioni più nobili e finalità più generalmente condivisibili. Delle lettere di Coluccio Salutati si diceva che arrecassero più danni al nemico, con la loro infuocata **vis polemica**, di un battaglione di mille cavalieri. A Firenze si usava dapprima sottoporre un abbozzo della lettera (minuta) all'approvazione della Signoria, poi il testo veniva copiato su fogli singoli e, munito dei sigilli e delle altre formalità asseverative, inviato al destinatario; una seconda redazione veniva inserita in appositi registri, secondo l'ordine cronologico, per serbare memoria del testo e sono soprattutto questi ad offrire un panorama generale del lavoro in Cancelleria. Il testo delle lettere era piuttosto libero e dipendeva strettamente dai contenuti da comunicare, tuttavia osservava certe



Un esempio di lettere pubbliche del periodo di Machiavelli: le Missive dell'ufficio dei Dieci di Balìa / An example of public letters from the time of Machiavelli: the Missives of the Dieci di Balìa office (ASF, Dieci di Balìa, Missive 85 c.1).

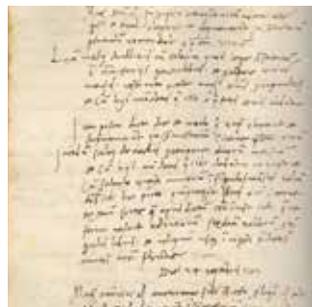
convenzioni universalmente accettate, soprattutto nelle **formule di apertura e chiusura**, che obbedivano a canoni precisi, corrispondenti al livello gerarchico del destinatario. Per questo motivo erano nati ed avevano avuto larga diffusione fin dai tempi più antichi dei manuali ad hoc, i cosiddetti **formulari di lettere** che, come utili promemoria, tramandavano il modo di rivolgersi alle varie categorie di persone o governi e autorità. D'altra parte anche il testo delle lettere dettate dai Cancellieri umanisti, diffuso talvolta a cura degli stessi autori, serviva da modello per i Cancellieri e segretari di altri stati, contribuendo a formare nei vari stati italiani un comune stile di comunicazione.

*Although the work of the Chancellors acquired increasingly complex aspects as time went on, the writing of **missive letters** remained one of their basic tasks and the one in which they could best display their cultural background and rhetorical skills. In addition to being means of communication, these letters also served to transmit **political propaganda**, particularly when in wartime they were used to attract allies and isolate enemies, cloaking plainly political interests in nobler motives and more generally acceptable ends. The letters of Coluccio Salutati, it was said, with their fiery **vis polemica** caused more damage to the enemy than a regiment of a thousand horsemen. The custom in Florence was to submit a draft of the letter (minute) for approval by the Signoria, then the text was copied onto single sheets, seals were added, other standard ratifications were carried out and the letter was sent off. A second copy was inserted into special registers in chronological order to keep a record of the contents. These latter copies are our main source for a general overview of the work of the Chancery. The text of the letters was fairly free and was closely linked to the contents to be communicated. Certain universally accepted conventions, however, were observed, particularly for the **opening and closing formulas**, which followed strict rules, corresponding to the hierarchical level of the recipient. For this purpose, since ancient times, specific manuals had been written and widely disseminated - the so-called **letter-writing guides** - useful reminders that handed down correct styles of address for the various categories of individual, government and authority. The texts of letters written by the humanist Chancellors, sometimes circulated by the authors themselves, were also used as models by the chancellors and secretaries of other states, resulting in a common style of communication forming among the various Italian states. AV*

2.2

I registri di istruzione agli ambasciatori / *The registers of instructions to ambassadors.*

La politica dell'equilibrio fortemente voluta da Lorenzo il Magnifico rese più incisivo il ruolo degli **ambasciatori**: per mantenere la pace, erano infatti indispensabili rapporti frequenti e flussi di comunicazione continua con gli altri stati. Nei principali stati italiani le pratiche diplomatiche presero quindi forme sempre più stabili, con il lento avvio dell'uso dell'ambasciatore residente, rappresentante permanente del governo presso le potenze estere. Documento fondamentale per l'inizio di ogni incarico diplomatico era la **lettera d'istruzioni**, ove venivano delineati gli obiettivi della missione. Ovviamente si trattava di enunciazioni generali perché poi l'ambasciatore doveva saper affrontare autonomamente i problemi che si potevano presentare di volta in volta. Lo stesso Machiavelli scrisse che il buon ambasciatore doveva saper interpretare lo spirito più che la lettera delle istruzioni ricevute e non appiattirsi in un ruolo meramente esecutivo. Talvolta alle istruzioni ufficiali si accompagnavano anche istruzioni segrete; a Firenze ciò avvenne soprattutto durante il regime mediceo quando gli obiettivi della famiglia potevano non coincidere del tutto con quelli del governo fiorentino. In genere nei regimi signorili le Istruzioni agli ambasciatori erano a beneplacito del principe, mentre nelle Repubbliche come Firenze le questioni diplomatiche dovevano sottostare ad un iter più complesso e le istruzioni o le risposte alle lettere degli ambasciatori dovevano essere concertate con i principali cittadini nell'ambito delle commissioni governative ristrette, le "**Consulte e Pratiche**". I diplomatici della Repubblica fiorentina non erano un gruppo professionale, bensì un novero ampio di cittadini abili agli uffici pubblici, normalmente appartenenti alle famiglie del patriziato; anche gli addetti alla Cancelleria rivestirono a rotazione nel corso della propria vita ambasciate e commissarie. Gli organi



Un esempio della comunicazione diplomatica al tempo di Machiavelli: le istruzioni agli ambasciatori raccolte nel registro delle Legazioni e Commissarie / An example of diplomatic correspondence from the time of Machiavelli: the instructions to the ambassadors filed in the register of Legations and Commissioners (ASF, Signori, Legazioni e Commissarie, Elezioni e Istruzioni 26, cc.132 v.).

del governo preposti alle relazioni esterne, nel caso di Firenze erano, oltre alla Signoria, i **Dieci di Balìa**, questi ultimi sostituiti dagli **Otto di Pratica** nei periodi di regime medico.

*The balance of power policy strongly sustained by Lorenzo the Magnificent made the role of the **ambassadors** more essential. In order to keep the peace, frequent relations and continuous communication flows had to be maintained with the other states. In the main Italian states, therefore, diplomatic contacts took on an increasingly stable aspect, slowly moving towards the use of resident ambassadors as permanent representatives of the government to foreign powers. A fundamental document for the start of each diplomatic appointment was the **letter of instructions**, where the objectives of the mission were outlined. These were obviously general recommendations since the ambassador then had to be capable of dealing autonomously with any problems that might present themselves. Machiavelli himself wrote that a good ambassador had to be able to interpret the spirit, rather than the letter of the instructions received and should not reduce himself to a purely executive role. Sometimes the official instructions were accompanied by secret instructions. In Florence this was particularly the case during the Medici regime, when the aims of the family may not have completely coincided with those of the government of Florence. Generally, in states governed by noblemen the Instructions to the Ambassadors required the assent of the prince. In republics, like Florence, diplomatic matters had to undergo a more complex procedure and the instructions or the answers to ambassadors' letters had to be agreed by leading citizens in the top government commissions, called the "**Consulte e Pratiche**". The diplomats of the Florentine Republic were not professionally trained, but were a broad group of citizens admitted to public office, normally belonging to noble families. The Chancery staff also took turns during their working life as ambassadors and commissioners. The government bodies that dealt with foreign affairs, in the case of Florence, were, in addition to the Signoria, the Dieci di Balìa, which was replaced by the **Otto di Pratica** in the period of Medici rule. AV*

3

LA REPUBBLICA FIORENTINA TRA SAVONAROLA E PIER SODERINI / THE REPUBLIC OF FLORENCE FROM SAVONAROLA TO PIER SODERINI

3.1

Il rinnovamento delle istituzioni fiorentine: la 'Reforma totius civitatis' e l'istituzione del Maggior Consiglio / *The renewal of Florentine institutions: the 'Reforma totius civitatis' and the introduction of the Great Council.*

Dall'impresa del re di Francia **Carlo VIII**, sceso in Italia nel settembre **1494** per impadronirsi del Regno di Napoli su cui aveva pretese dinastiche, presero avvio le cosiddette "**guerre d'Italia**". Alla fine di ottobre Piero de' Medici partì in segreto per negoziare privatamente con Carlo VIII, ma la notizia che egli aveva consegnato all'invasore, senza sparare un colpo, le maggiori fortezze fiorentine, compresa Pisa, suscitò la generale indignazione e portò alla **cacciata** del figlio di Lorenzo il Magnifico (9 novembre 1494) e al rivolgimento istituzionale. Il clima di confuso rivolgimento degli animi diede espressione e forza a un appassionato frate ferrarese, Girolamo **Savonarola**. Nelle sue ripetute e seguitissime prediche di quei giorni egli delineò con vigore le caratteristiche che i fiorentini avrebbero dovuto imprimere al nuovo ordinamento istituzionale, indicando Venezia come modello cui ispirarsi, e sollecitandoli a procedere in maniera risoluta e rapida a una più radicale riforma.



'Reforma totius civitatis': la delibera ufficiale della Repubblica fiorentina che introduceva la nuova istituzione del Maggior Consiglio il 23 dicembre 1494 / *'Reforma totius civitatis': the official ruling of the Republic of Florence that introduced the new institution of the Great Council on 23rd December 1494* [ASF, Provvizioni, Registri, 185, cc. 9r-13r].

La pressione indotta dalla mobilitazione popolare, orchestrata e alimentata dalla vibrante oratoria del frate ferrarese, risultò vincente sulle resistenze del ceto ottimattizio, diviso al suo interno. Si giunse così in breve (23 dicembre 1494) all'approvazione della provvisione che sanciva solennemente la **“reforma totius civitatis”** (come si vede efficacemente compendiato nel margine della prima carta del testo).

Cuore istituzionale dello Stato era il **Consiglio Maggiore**, che approvava le leggi e nominava i membri delle magistrature. Di esso potevano far parte i fiorentini di almeno 29 anni d'età in possesso del “beneficio”, che cioè avessero fatto parte delle tre maggiori magistrature o le cui famiglie vi avessero avuto accesso nelle ultime quattro generazioni. Si è calcolato che in questo modo circa **3200 cittadini** entrarono a far parte del Consiglio Grande, costituendo così a pieno titolo il ceto di governo della rinnovata Repubblica. Data la difficoltà a riunire spesso un organismo numeroso come il Consiglio Grande – fu necessaria la costruzione di una nuova sala annessa al palazzo della Signoria, che poi diverrà in epoca ducale il **salone dei Cinquecento** – fu istituito anche una sorta di senato ristretto di 80 membri, al quale vennero assegnate importanti funzioni in ambito diplomatico e militare, nonché di controllo e bilanciamento del potere esecutivo della Signoria.

*When the king of France, Charles VIII, entered Italy in September 1494 to take possession of the Kingdom of Naples over which he had dynastic claims, this marked the start of the so-called **“Italian wars”**. At the end of October Piero de' Medici left in secret to undertake private negotiations with Charles VIII. When the news got out that he had handed over to the invader – without a shot being fired - the larger Florentine strongholds including Pisa, there was general indignation, which led to the expulsion of the son of Lorenzo the Magnificent on 9th November 1494 and to institutional upheaval. This confused climate of spiritual upheaval gave strength and expression to a passionate monk from Ferrara, Girolamo **Savonarola**. In his very popular and frequent sermons during that period, he vigorously outlined the characteristics on which the Florentines should insist for their newly reorganised institutions, indicating Venice as a model to follow and encouraging them to move forward swiftly and determinedly toward a more radical reform.*

The pressure brought to bear by the popular uprising that was orchestrated and sustained by the stirring oratory of the monk from Ferrara conquered

the opposition of the ruling class, which was divided internally. Very shortly after (23rd December 1494), a ruling was passed solemnly sanctioning the “**reforma totius civitatis**” (as we can see it was effectively summarised in the margin of the first page of the document).

The institutional heart of the State was the **Great Council**, which approved laws and nominated members of the magistracies. Participation in the Council was open to all Florentine men of at least 29 years of age in possession of the “**beneficio**”, that is, who had been part of the three greater magistracies or whose families had had access to them during the last four generations. It is estimated that in this way about 3200 citizens were admitted into the Great Council, thus becoming to all extents and purposes the governing class of the reconstituted Republic. It was difficult to house frequent meetings of such a numerous body as the Great Council, so it proved necessary to build a new hall adjoining Palazzo della Signoria, which would later become, during the time of the Duchy of Florence, the **Salone dei Cinquecento** (Hall of the Five Hundred). A sort of reduced senate of 80 members was also formed, to which were assigned important diplomatic and military functions, as well as the task of controlling and balancing the executive power of the Signoria. FM

3.2

Il Gonfalonierato a Vita / The Office of Gonfaloniere for Life.

Nel corso del 1497 e nei primi mesi del 1498, con la posizione di urto sempre più forte assunta nei confronti del Papa, la situazione di Savonarola si era fatta a mano a mano più difficile, e i suoi avversari avevano acquistato forza in città. Dopo il fallimento della prova del fuoco e l’assalto degli “**arrabbiati**” al convento di San Marco, conclusosi con la cattura del frate ferrarese e dei suoi due più stretti seguaci, la conclusione della vicenda era ormai segnata. Il processo che si tenne nelle settimane successive di fronte ai



Il rogo di Savonarola in piazza della Signoria nel 1498 in un dipinto oggi presso il Museo di San Marco / The burn of Savonarola in Piazza della Signoria in 1498 in a painting now in the Museum of San Marco.

rappresentanti della giustizia fiorentina e ai commissari apostolici inviati da Roma, dopo interrogatori nei quali fu fatto ripetutamente uso della tortura, decretò una condanna di fatto già decisa in partenza.

La morte del Savonarola, il **23 maggio 1498**, non comportò la fine della Repubblica della quale egli era stato il principale artefice. Le sue istituzioni, e in particolare quel Consiglio Maggiore contro il quale si concentrava l'opposizione aristocratica, rimasero in piedi e continuarono a funzionare, pur in una situazione interna ed esterna assai difficile. Si giunse così all'importante riforma costituzionale del 26 agosto 1502, che introduceva il **gonfalonierato a vita**, una novità assoluta per Firenze, ancora una volta con riferimento forte a Venezia e al suo doge. Seguì, il 22 settembre, la nomina alla carica di **Piero Soderini**.

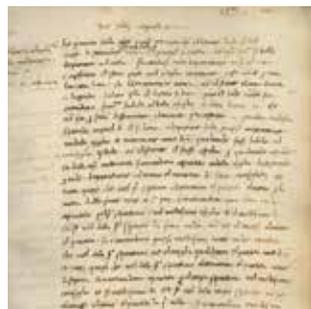
Questa soluzione, se poteva essere letta dalla cittadinanza sotto il segno della desiderata stabilità, costituiva per gli ottimati un passo provvisorio verso la concentrazione del potere politico nelle loro mani, in attesa della agognata sostituzione del Consiglio maggiore con un organismo ristretto da essi controllato. Le speranze degli ottimati fiorentini dovettero però almeno per il momento essere frustrate, in quanto il Soderini si smarcò dalla loro pesante tutela, cercando di rafforzare la propria posizione personale appoggiandosi alla parte popolare, in un quadro di riferimento sostanzialmente rispettoso delle istituzioni repubblicane.

La legge approvata dal Consiglio maggiore il 26 agosto 1502, con 818 voti favorevoli e 372 contrari, stabiliva modalità di elezione, prerogative e compensi del Gonfaloniere. Ci si preoccupava infine di dettagliare i suoi ampi poteri in ambito giudiziario, che prevedevano una sua possibilità di intervento nei giudizi di tutti i tribunali criminali fiorentini.

During 1497 and in the early months of 1498, having assumed an increasingly extreme position of head-on opposition to the Pope, Savonarola's situation became gradually more difficult, while his adversaries were gaining strength in the town. Following the failure of the trial by fire and the attack of the "arrabbiati" on the Convent of San Marco, which ended with the capture of the monk from Ferrara and his two closest followers, the culmination of the story appeared inevitable. Over the following weeks the trial was held before representatives of the Florentine legal system and apostolic commissioners sent from Rome and, following interrogation where repeated use was made of torture, a sentence was passed that had been decided before the trial began.

The death of Savonarola on 23rd May 1498 did not signify the end of the Republic of which he had been the principal architect. His institutions – in particular that Great Council, focus of aristocratic opposition – remained in place and continued to function, despite the rather difficult internal and external situation. Thus we come to the important constitutional reform of 26th August 1502, which introduced the **office of gonfaloniere for life**, something completely new for Florence and another clear reference to Venice and its Doge. To this office, on 22nd September, was appointed **Piero Soderini**.

This solution, though interpreted by the citizens in the context of much longed for stability, was for the aristocratic “optimates” a temporary step towards concentrating the political power into their own hands, while awaiting the substitution of the Great Council to which they aspired with a smaller body under their control. The hopes of the Florentine “optimates”, however, were dashed for the time being, because Soderini evaded their oppressive control, endeavouring to reinforce his own position by supporting the popular faction, within a frame of reference that substantially respected the republican institutions. On 26th August 1502, with 818 votes in favour and 372 against, the Great Council approved a law defining means of election, prerogatives and compensation of the Gonfaloniere. Care was taken to define in detail his ample legal powers, which allowed him the possibility of intervening in the judgements of all the criminal courts in Florence. **FM**



Delibera di istituzione della figura del Gonfaloniere di Giustizia a vita, Pier Soderini / Ruling to introduce the figure of the Gonfaloniere of Justice for Life, Pier Soderini (ASF, Tratte, 3, c. 447r).

3.3

Il Gonfalonierato di Pier Soderini e la simbologia repubblicana / *Pier Soderini's term as Gonfaloniere and republican symbolism.*

Nel lungo periodo della storia costituzionale dell'Occidente il giuramento ha costituito la base del patto politico sottostante all'esercizio di una qualche funzione di governo, ed i **Vangeli** sul quale giuravano i **Priori** come tutti gli altri ufficiali pubblici agli inizi del loro mandato, erano conservati nella cappella, poi nella sagrestia, del Palazzo della Signoria, attuale **Palazzo Vecchio**, tra gli oggetti e i codici più ricchi di significati simbolici, che conferivano sacralità e legittimità alle più alte cariche del Comune (come le Pandette di Giustiniano e i sigilli). L'avvento del Gonfalonierato a vita di Pier Soderini lasciò il segno sui libri dei Vangeli: sulla legatura esterna e sul contenuto interno. Nel dicembre 1502 è registrato un pagamento a Domenico di Bernardo, orafo della Signoria. Per il lavoro fu usato l' "arietto fine" estratto dal sigillo del Comune "il quale si trasse del sugiello chon una catenuzza teneva il magnifico Ghonfaloniere". Qualche giorno più tardi vennero pagati inoltre al cartolaio Niccolò di Lorenzo Pieri la scrittura e la miniatura delle preghiere a San Bernardo, San Vittore e Sant'Agostino, oltre a correzioni al testo precedente in più punti. È da allora presumibilmente che rimase in uso il solo libro attuale, con la sua coperta di pregevole fattura che reca sul piatto anteriore della monumentale coperta i simboli unificati del **Popolo** (la croce rossa) e del **Comune** (l'Ercole), assieme ai gigli (emblema della tradizionale alleanza con la Francia), a figure di eroi e, sul piatto posteriore, l'insegna della città di Firenze (il giglio). La data è significativa: fu solo con il Gonfalonierato a vita di Pier Soderini che la struttura politica fiorentina si trovò incardinata ad un unitario vertice istituzionale, il novello "principe pubblico" che provvide a dotarsi anche di un sigillo personale, addirittura d'oro.



Un emblema rituale della vita pubblica fiorentina: i Vangeli su cui giuravano gli ufficiali maggiori al tempo di Machiavelli / *A ritual emblem of Florentine public life: the Gospels upon which the higher officials in the time of Machiavelli gave oath (ASF, Mostra 33).*

Throughout the long period of the constitutional history of Western civilisation, the basis for the political pact underlying the exercise of any government function has been the oath. The Gospels upon which the **Priors**, like all other public officials at the beginning of their mandate, gave their oath were kept in the chapel, later in the sacristy, of Palazzo della Signoria, now **Palazzo Vecchio**, among those objects and codices imbued with symbolic meaning that conferred sacredness and legitimacy upon the highest offices of the Commune (such as the Pandects of Justinian and the seals). The institution of Pier Soderini's office of Gonfaloniere for life left its trace upon the books of the Gospels, on their external binding and contents inside. In December 1502 a payment was recorded to Domenico di Bernardo, goldsmith to the Signoria. For this task he used "ariento fine" (fine silver) taken from the seal of the Commune "il quale si trasse del sugiello chon una catenuzza teneva il magnifico Ghonfaloniere". A few days later, the stationer Niccolò di Lorenzo Pieri was paid for writing and illustrating prayers to Saint Bernard, Saint Victor and Saint Augustine, as well as for corrections made to the previous text in several places. From then on, we presume, the book we see today remained in use, with its wonderfully fashioned cover. The front part of the monumental cover bears the combined symbols of the **People** (the red cross) and the **Commune** (Hercules), together with lilies (emblem of the traditional alliance with France), figures of heroes and, on the back cover, the symbol of the town of Florence (the lily). The date is significant - only with the office of Gonfaloniere for life of Pier Soderini did the political structure of Florence hinge upon one single official leader, the newly-created "public prince", who arranged to have his own personal seal, made of nothing less than gold. FK

3.4

La cancelleria dopo il 1494: immagini di arte repubblicana / *The chancery after 1494: images of republican art.*

Le conseguenze del cambio di regime influirono anche sull'architettura del palazzo della Signoria: la sala del Consiglio maggiore, costruita in un solo

anno da **Simone del Pollaiolo** detto “Il Cronaca”, fu universalmente riconosciuta come il luogo-simbolo del regime repubblicano, tanto che al ritorno dei Medici nel 1512 fu prontamente smantellata. Pier Soderini, eletto Gonfaloniere di giustizia a vita nel 1502, volle far decorare le pareti della sala con affreschi ispirati ad episodi gloriosi delle armi fiorentine: **la battaglia di Cascina**, affidato a **Michelangelo** e mai realizzato e **la battaglia di Anghiari**, commissionato a **Leonardo da Vinci** e rimasto incompiuto. L'affresco doveva rievocare uno scontro avvenuto il 29 giugno 1440 tra gli eserciti fiorentino e milanese e quindi in sostanza fra una repubblica ed uno stato principesco; esso doveva quindi esaltare il concetto di *libertas* repubblicana, vincitrice su nemici e tiranni, ricollegandosi ai concetti base della storiografia umanistica, ma rimarcando anche la cesura con il recente passato mediceo, caratterizzato dalla stretta alleanza con Milano. Di questo incarico non è rimasta la commissione, bensì soltanto la deliberazione del 4 maggio 1504 che sembra voler dare una sorta di ultimatum al pittore per il completamento dell'opera, mediante il coinvolgimento della Signoria e di Machiavelli, presente all'atto in qualità di testimone. Già allora infatti si nutrivano dubbi sul fatto che l'opera giungesse a compimento. Analogo intento propagandistico dell'affresco leonardiano ebbe lo spostamento deliberato il 28 maggio 1504 della statua del **David di Michelangelo**, il cosiddetto “Gigante”, sulla ringhiera davanti al palazzo della Signoria. Anche in questo caso si intendeva suggerire l'identificazione del governo repubblicano di Firenze come baluardo della lotta antitirannica.



Un simbolo della libertà repubblicana contro la minaccia dei tiranni: il David di Michelangelo esposto fuori da Palazzo Vecchio nel 1504, ora alla Galleria dell'Accademia / A symbol of republican liberty against the threat of the tyrants: David by Michelangelo displayed outside Palazzo Vecchio in 1504, now in the Galleria dell'Accademia).

*The consequence of the change of regime also influenced the architecture of Palazzo della Signoria. The hall of the Great Council, which took **Simone del Pollaiolo**, nicknamed “Il Cronaca”, only a year to build, was universally recognised as a place symbolising the republican regime, so much so, that on the return of the Medici in 1512 it was promptly dismantled. Pier Soderini, elected Gonfaloniere of Justice with life tenure in 1502, decided to decorate the walls of the hall with frescoes inspired by glorious scenes of Florentine battles. **Michelangelo** was commissioned to depict the **battle of Cascina***

but it was never painted, while **Leonardo da Vinci** was commissioned to paint the **battle of Anghiari**, which was left unfinished. The fresco was intended to recall an encounter that took place on 29th June 1440 between the armies of Florence and of Milan, so to all extents between a republic and a state ruled by a prince. It was meant therefore to exalt the concept of republican *libertas*, victorious over enemies and tyrants, returning to fundamental concepts of humanist historiography, but also emphasising the break with the recent Medici past and its close alliance with Milan. The commission for this work has not survived, but we have a ruling of 4th May 1504, which seems to be an attempt at a kind of ultimatum given to the artist to complete the work, through the involvement of the Signoria and of Machiavelli, who was present as a witness to the deed. Even then, in fact, it was doubted that the work would ever be completed. The same propagandist intent as that behind Leonardo's fresco also prompted the decision of 28th May 1504 to move the statue of David by Michelangelo, known as the "Giant", to the arengario outside Palazzo della Signoria. Here, too, the aim was to suggest the identification of the republican government of Florence as a stronghold in the fight against tyranny. VA

4

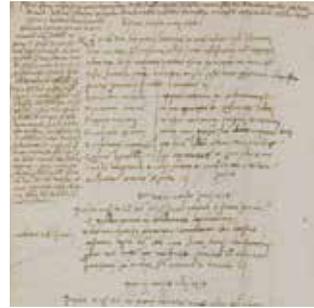
MACHIAVELLI SEGRETARIO / MACHIAVELLI AS SECRETARY

4.1

L'ingresso del Machiavelli nella cancelleria fiorentina / *Machiavelli enters the Florentine Chancery.*

Il rivolgimento istituzionale del **novembre 1494** non poteva non apportare cambiamenti sulla Cancelleria della Repubblica, dalla quale furono allontanati gli elementi più legati al regime mediceo, ma per una riforma strutturale ed una riscrittura delle norme che regolavano l'accesso alle cariche cancelleresche bisogna attendere la **Provvisione del 13 febbraio 1498**. Secondo questa riforma, la scelta dei candidati, i cui nomi erano dapprima proposti e votati nel Consiglio degli Ottanta, spettava in ultima istanza al Consiglio maggiore, che rappresentava la base politica e il cuore pulsante del nuovo regime repubblicano. Nei giorni immediatamente successivi furono effettuate le elezioni dei Cancellieri, secondo questo nuovo sistema, attuate da una classe dirigente in gran parte filosavonaroliana. Fra le candidature presentate al Consiglio maggiore per il ballottaggio ci fu anche quella di Machiavelli, che però non ottenne il posto.

Una nuova chance si presentò per lui quando, nella primavera del 1498, sotto la minaccia dell'**interdetto papale**, gran parte del ceto dirigente fiorentino voltò le spalle al Savonarola e il gruppo degli ottimati, favorevoli ad un governo ristretto, riassunse la prevalenza. Anche questo mutamento dell'equilibrio politico fece sentire le sue ripercussioni sulla Cancelleria, con



Documenti per l'assunzione di Niccolò Machiavelli come secondo cancelliere nel giugno 1498 / *Documents regarding the appointment of Niccolò Machiavelli as second chancellor in June 1498 (ASF, Signori e Collegi - Deliberazioni in forza di ordinaria autorità, 39, c.105 v).*

la rimozione di due addetti molto vicini alla parte “fratesca”: il responsabile dei procedimenti elettorali, Bartolomeo Ciaï, che fu sostituito da Antonio Vespucci, e il segretario addetto alla seconda Cancelleria, Alessandro Braccesi, sostituito appunto dal Machiavelli.

La concitazione del momento si rispecchia fedelmente nel disordine della documentazione: la delibera che segna l’ingresso in Cancelleria del Machiavelli, tanto nella minuta che nella stesura definitiva del provvedimento, è stata aggiunta “a posteriori” nei rispettivi registri, utilizzando, per non alterare l’ordine cronologico, i margini dello specchio di scrittura. Vi sono stati omessi dati fondamentali, come il nome di chi promosse la sua candidatura.

*The institutional upheaval of **November 1494** could not avoid making changes to the Chancery of the Republic, removing the elements most closely connected with the Medici regime. But structural reform and revision of the laws regulating access to posts in Chancery had to await the Law of **13th February 1498**.*

According to this reform, the final word on the choice of candidates, after their names had been put forward and voted on by the Council of Eighty, was reserved for the Great Council, as representative of the political base and beating heart of the new republican regime.

In the days that followed, the elections for the Chancellors were held according to this new system, organised by a ruling class that for the most part supported Savonarola. Among the candidates put forward for ballot before the Great Council was also the name of Machiavelli, although he was not appointed.

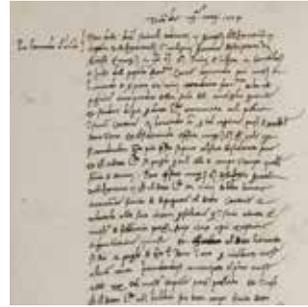
*A fresh opportunity presented itself to him when, in spring 1498, in the face of the threatened **papal interdict**, the majority of the ruling class of Florence turned its back on Savonarola and the group of “optimates”, who favoured a smaller governing institution, took the lead. This change in the political balance of power also had its repercussions on the Chancery and two members of staff very close to the “monk’s” party were removed: the man in charge of electoral proceedings, Bartolomeo Ciaï, who was replaced by Antonio Vespucci, and the secretary for the second Chancery, Alessandro Braccesi, replaced by Machiavelli. The agitation of the moment is clearly mirrored in the confusion of the documents: both the draft and the final text of the ruling recording the entry of Machiavelli into the Chancery were both added “a posteriori” in their respective registers, being written in the margins of the writing space, to avoid altering the chronological order. Fundamental information was omitted, such as the name of the person who put him forward as a candidate. VA*

4.2

Machiavelli e il primo cancelliere **Marcello Virgilio Adriani** / *Machiavelli and the first chancellor **Marcello Virgilio Adriani**.*

La Cancelleria nel 1498 era una struttura complessa. Il **primo Cancelliere** interpretava un ruolo codificato ed istituzionale di grande prestigio: incaricato delle missive esterne e delle istruzioni agli ambasciatori, era responsabile dell'immagine e della comunicazione del governo fiorentino, che rappresentava in occasione di cerimonie e visite di personalità straniere. **Marcello Virgilio Adriani** (1464-1521) fu chiamato a sostituire Bartolomeo Scala, morto il 24 luglio 1497 e, come i suoi predecessori in questo ruolo, aveva una formazione retorica e letteraria di altissimo livello: discepolo del Landino e del Poliziano, tenne a sua volta dal 1494 la cattedra di poetica e di oratoria presso lo Studio fiorentino. Fin dall'età laurenziana, però, siccome la comunicazione 'estera' veniva sempre più affidata ai dispacci per gli ambasciatori, e controllata attraverso i legami sotterranei dei Medici con i diversi interlocutori politici, il Cancelliere si trovava più che altro a comporre eleganti lettere di facciata con un rilievo politico abbastanza limitato. Per contro chi deteneva il posto di **secondo Cancelliere** avrebbe dovuto occuparsi della corrispondenza con i rettori del dominio, ma fin dall'inizio questa carica sembra connotata, rispetto al Cancelliere principale, da una maggior flessibilità nei compiti e nelle funzioni da svolgere, oltre che da un rapporto più organico con la fazione di volta in volta al potere. La qualifica di segretario, comparsa nell'ordinamento fiorentino con la riforma della Cancelleria del **28 novembre 1483**, implicava a sua volta la dimestichezza con i segreti di stato e con le questioni più essenziali per la sicurezza del regime. Per tutto questo Machiavelli aveva bisogno di collaboratori.

I principali furono i coadiutori **Biagio Buonaccorsi** (documentato in Cancelleria dal luglio 1499) e **Agostino Vespucci**: assistenti in Palazzo e informatori di quanto vi avveniva quando egli era fuori in missione. Biagio Buonaccorsi è stato oggetto di ampi studi, mentre lo sfuggente Agostino



Uno dei registri di documenti ufficiali del periodo di Cancelleria di Adriani / *One of the registers of official documents from the time of Adriani in the Chancery (ASF, Signori e Collegi, Deliberazioni in forza speciale autorità 40, aperto a c.22v.).*

Vespucci è stato solo di recente riconosciuto in Agostino di Matteo di Giovanni Nettucci, poi adottato da una famiglia del patriziato cittadino, e destinato a diventare uno dei più stretti interlocutori del Machiavelli segretario e intellettuale.

The Chancery of 1498 was a complex structure. The first Chancellor fulfilled a highly prestigious, regulated and institutional role. In charge of foreign correspondence and of the instructions to ambassadors, he was responsible for the image and communication of the Florentine government, which he represented during ceremonial occasions and visits from foreign dignities.

Marcello Virgilio Adriani (1464-1521) was appointed to substitute Bartolomeo Scala, who had died on 24th July 1497. Like his predecessors in this post, he had the highest level of rhetorical and literary education. A disciple of Landino and of Poliziano, he had also held the chair of poetry and oratory in the Studio of Florence from 1494. From the days of Lorenzo, however, communication 'abroad' was increasingly entrusted to the despatches for the ambassadors and controlled through the underground contacts of the Medici with various political allies. So the Chancellor mostly found himself reduced to composing elegant covering letters with a fairly limited political relevance. By contrast, the person who held the post of **second Chancellor** was supposed to deal with correspondence with the rectors of the territory, but from the start this post seemed to enjoy greater flexibility of tasks and functions to be carried out compared with the principal Chancellor, as well as a more organic relationship with whichever faction was in power. The title of secretary, which appeared in the Florentine organisation after the reform of the Chancery of **28th November 1483**, in its turn implied familiarity with secrets of state and with the most important questions of security for the regime. For all this, Machiavelli required collaborators.

His principal assistants were **Biagio Buonaccorsi** (recorded as being in the Chancery from July 1499) and **Agostino Vespucci**, who aided him in the Palazzo and kept him updated with events when he was away on a mission. Biagio Buonaccorsi has been the subject of detailed study. The mysterious Agostino Vespucci, on the other hand, has only recently been recognised as Agostino di Matteo di Giovanni Nettucci, later adopted by a noble family in the town and destined to become one of the closest collaborators of Machiavelli the secretary and the intellectual. VA - FK

4.3

Il 'mannerino del gonfaloniere' / The 'minion of the gonfaloniere'.

Che Machiavelli fosse un Segretario *sui generis* era stato evidente fin dall'inizio della sua carriera. A un giovane non ancora trentenne, senza titoli professionali di notaio, membro di una famiglia non patrizia e con una cultura perlopiù da autodidatta veniva affidato un ruolo chiave nelle istituzioni, corredato nel giro di pochi mesi di ulteriori incarichi per i **Dieci**. Quando nel 1502 iniziò il regime del Gonfaloniere di Giustizia a vita Pier Soderini, la carriera di Machiavelli conobbe una vera e propria impennata politica, perché il gonfaloniere trovò in Niccolò un interprete molto efficace dei suoi principali obiettivi politici: mentre le sue funzioni tecniche nella Cancelleria crescevano d'importanza, come testimonia la ricchissima documentazione d'archivio, sempre più spesso il Segretario era scelto per incarichi diplomatici più o meno ufficiali. Per questo Machiavelli si trovò in mezzo alle tensioni politiche che dividevano il ceto patrizio, deciso a mantenere il controllo delle istituzioni, e il Gonfaloniere, che pur essendo parte di quel ceto che del resto l'aveva scelto, stava portando avanti una politica sempre più indipendente e legata alle richieste del partito popolare. Il segretario, specialmente dopo il **1504**, fu così a più riprese bersaglio degli strali polemici degli oppositori del regime: definito nientemeno che 'un ribaldo' da Alamanno Salviati, leader della fazione oligarchica, il Segretario sembrò divenuto **'il mannerino del gonfaloniere'** come scrisse lo storico Bartolomeo Cerretani: un factotum del gonfaloniere che si prestava a suo braccio politico dentro le istituzioni, e che quindi mascherava dietro alla neutralità del suo ruolo tecnico una scandalosa parzialità a favore del capo del regime.



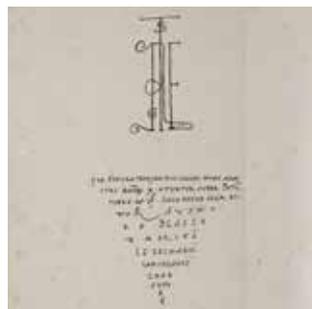
L'interlocutore principale della carriera politica di Machiavelli: Pier Soderini / The main figure in the political career of Machiavelli : cenotaph of Pier Soderini (Santa Maria del Carmine, Cenotafio di Pier Soderini).

unusual kind of **Secretary**. This young man not yet thirty, without official qualifications as a notary, member of a non-aristocratic family and more or less self-educated, had been given a key role in the institutions, to which a few months later were added further responsibilities for the **Dieci**. When in 1502 the regime of Pier Soderini as Gonfaloniere of Justice for life began, Machiavelli's career soared to real political heights, because the gonfaloniere found in Niccolò a most effective interpreter of his key political objectives. While his technical functions in the Chancery grew in importance, as the wealth of archival documents demonstrates, the Secretary was more and more frequently chosen for diplomatic tasks that were more or less official. Hence Machiavelli found himself in the midst of the political tensions that divided the aristocratic class, determined to maintain their control of the institutions, while the Gonfaloniere, though belonging to the class which had also appointed him, was pursuing an increasingly independent policy linked to the demands of the popular party. Especially after 1504, the secretary was several times the target for polemical attacks from the opponents of the regime. Described as 'a ruffian', no less, by Alamanno Salviati, leader of the oligarchic faction, the Secretary appeared to have become '**the minion of the gonfaloniere**', as historian Bartolomeo Cerretani wrote - a lackey of the gonfaloniere, working as his right-hand man within the institutions and who therefore concealed, under the neutral nature of his technical role, a shocking bias in favour of the head of the regime. LT

4.4

Machiavelli e la vita quotidiana del segretario / Machiavelli and the daily business of secretary.

L'incarico di Machiavelli in Cancelleria si qualificava principalmente nella direzione della corrispondenza interna al dominio fiorentino per conto della Signoria attraverso la dettatura delle lettere e la cura della loro registrazione nei copiar. In una situazione generale



Sigillo e monogramma dell'ufficio dei Dieci di Balìa / Seal and monogram of the office of the Dieci di Balìa (ASF, Dieci di Balìa, Deliberazioni condotte e stanziamenti, 53, c. 18v).

delle più delicate, in cui il dominio di Firenze era stato compromesso dalla ribellione di Pisa, il segretario corrispondeva con i giusdicenti e i commissari inviati a capo delle terre. Fin dagli inizi, lo spazio di manovra che egli riuscì ad aggiudicarsi fu decisamente eccezionale: dalle serie della corrispondenza intrattenuta risulta che, a differenza dei precedenti Cancellieri, Machiavelli procedeva a trascrivere la gran parte delle lettere direttamente di propria mano, tenendo sotto controllo tutta la comunicazione con il dominio. Alcune lettere risultano addirittura inviate o ricevute personalmente a o da Machiavelli in qualità di “*secretarius*” senza altra specificazione.

Dal luglio 1498, Machiavelli ricoprì anche l’incarico di segretario dei Dieci. I Dieci di Balìa erano una magistratura con poteri straordinari creata per la prima volta nel 1384 in vista della conquista di Arezzo. Essi erano incaricati della direzione dei rapporti diplomatici, della gestione del dominio e delle questioni di eccezionale gravità nei momenti di guerra. Al tempo delle riforme laurenziane, nel 1480, essi furono sostituiti dagli Otto di pratica, un organo esecutivo attraverso il quale Lorenzo dei Medici si volle assicurare la direzione ordinaria, anche in tempo di pace, dei rapporti con l’esterno e con il dominio territoriale fiorentino. Nel 1494, al tempo della Repubblica savonaroliana gli **Otto di pratica** furono soppressi e il magistrato dei Dieci rinominato “di libertà e pace”.

Singolare testimonianza del particolare carattere “difensivo” che Firenze intese accreditare della propria politica di imperialismo territoriale è il sigillo dei Dieci di Balìa: la colomba con il **ramoscello di olivo** contornata dal motto «S. PAX. ET DEFENSIO. LIBERTATIS». In questa immagine del registro di deliberazioni invece è tracciato, ad opera del coadiutore amico di Machiavelli Biagio Buonaccorsi, il monogramma che doveva figurare sul verso delle lettere patenti, le lettere aperte maggiormente solenni.

The appointment of Machiavelli to the Chancery was principally concerned with the internal correspondence of the Signoria within the territory of Florence, involving the dictation of letters and their insertion in the correspondence registers. In an extremely sensitive general situation, where Florence’s dominion had been challenged by the rebellion of Pisa, the secretary corresponded with the giusdicenti (legal administrators) and commissioners in charge of the territory. From the beginning, he managed to create for himself exceptionally ample room for manoeuvre. The collections of correspondence exchanged show that, unlike the previous

Chancellors, Machiavelli wrote the majority of the letters personally by hand, maintaining control of all communication with the territory. Some letters have evidently been sent or received personally by Machiavelli under his title of “**secretarius**”, not further specified.

From July 1498, Machiavelli was also appointed as secretary to the *Dieci*. The **Dieci di Balìa** was a magistracy with extraordinary powers, created for the first time in 1384 at the time of the conquest of Arezzo. Its members were responsible for directing diplomatic relations, managing the territory and dealing with serious matters in times of war. At the time of Lorenzo's reforms, in 1480, they were replaced by the **Otto di Pratica**, an executive organ by means of which Lorenzo dei Medici meant to guarantee for himself the everyday management, even in peacetime, of external relations and contacts within the territory of Florence. In 1494 during the Republic of Savonarola, the *Otto di Pratica* were abolished and the magistracy of the *Dieci* was renamed “of liberty and peace”.

The seal of the *Dieci di Balìa* bears singular witness to the special “defensive” nature that Florence wished to attribute to its policy of territorial imperialism, with a **dove and an olive** branch surrounded by the motto «S. PAX. ET DEFENSIO. LIBERTATIS». This image of the register of decisions, on the other hand, shows the monogram that had to appear on the back of the letters patent, very important open letters. FK

4.5

Il lavoro nella cancelleria / The work of the Chancery.

Degli incarichi della Cancelleria uno tra i più delicati e di maggior peso politico era la verbalizzazione delle consultazioni politiche comunemente definite con la dizione unitaria di «**Consulte e Pratiche**». Propriamente, le Consulte erano **consigli segreti** richiesti dal Priorato, ai fini dell'esercizio della sua attività di iniziativa legislativa



Una scena di discussione nelle Consulte e Pratiche nei dipinti di Giorgio Vasari per il Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio / A scene showing a discussion of the Consulte and Pratiche from paintings by Giorgio Vasari for the Hall of the Five Hundred.

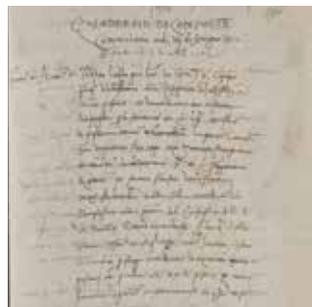
o di governo, ai soli Collegi, oppure a un numero variabile di cittadini che potevano intervenire a titolo personale o per conto di magistrature; le Pratiche invece erano vere e proprie **commissioni di studio** che presentavano al termine dei lavori una relazione. Tali consultazioni si svolgevano nel Palazzo della Signoria, nella sala denominata appunto dell'Udienza (le Consulte), oppure nella saletta adiacente (le Pratiche). Convocate nei casi in cui era possibile una contrapposizione tra i singoli organismi dell'apparato istituzionale, le Consulte e le Pratiche costituivano uno strumento di controllo della tenuta e del grado di omogeneità del "reggimento": esse erano l'arena in cui giungevano allo scoperto, per trovare una composizione, i punti di vista e gli interessi delle principali famiglie fiorentine. Secondo una prassi consolidata dalla metà del Trecento, la registrazione dei verbali delle riunioni era affidata al Cancelliere la cui penna fungeva da elemento di sintesi e mediazione delle posizioni politiche espresse nelle riunioni. Al tempo del Gonfalonierato a vita di Pier Soderini (come già era avvenuto al tempo dell'avvento al potere di Cosimo il Vecchio) la cura di tali scritture subì un progressivo slittamento dalla Prima alla Seconda Cancelleria. La mano di **Marcello Virgilio Adriani** si dirada infatti nei verbali scritti a partire dal giugno 1499 sostituita inizialmente (dal luglio 1499) da quella di un coadiutore, Antonio della Valle. Dal 5 agosto 1505 fino all'agosto 1512, invece, il compito della verbalizzazione delle Consulte e Pratiche fu affidato prevalentemente a Biagio Buonaccorsi e in casi particolari a Machiavelli in persona.

ITA

ENG

*Among the tasks of the Chancery, one of the most sensitive and politically most important was to take the minutes of the political discussions normally grouped together under the name of «**Consulte e Pratiche**». More precisely, the Consulte were **secret consultations** requested by the Priors, for the purpose of carrying out their activity of legislation or government, only from the Colleges, or from a varying number of citizens who could take part individually or on behalf of magistracies. The Pratiche, on the other hand, were authentic **study commissions** that presented a report on the work they had undertaken. Consultations took place in Palazzo della Signoria, in the hall called 'of the Audience (the Consulte), or in the adjoining room (the Pratiche). The Consulte and Pratiche were convoked on occasions of possible disagreement between the separate bodies of the institutional machine and acted as an instrument for controlling the stability and degree of homogeneity of the "government". This was the arena where the opinions and interests of the principal families of Florence came to the surface and found a harmonious solution. According*

to a tradition dating from the middle of the fourteenth century, the recording of the minutes of these meetings was the task of the Chancellor, whose pen acted as a means of integrating and mediating the political positions expressed during the meetings. During Pier Soderini's term as Gonfaloniere for life (as had already occurred at the time when Cosimo the Elder came to power), the task of writing these minutes passed gradually from the First to the Second Chancery. The hand of **Marcello Virgilio Adriani** is in fact found less frequently in minutes written after June 1499, substituted at first (from July 1499) by that of an assistant, Antonio della Valle. From 5th August 1505 until August 1512, on the other hand, the task of taking the minutes of the *Consulte and Pratiche* was mainly entrusted to Biagio Buonaccorsi and, in special cases, to Machiavelli himself. FK

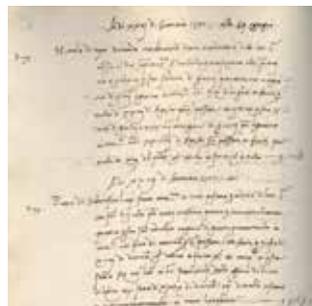


Esempio di registro delle *Consulte e Pratiche* redatto da Niccolò Machiavelli / An example of the Register of *Consulte and Pratiche* written by Niccolò Machiavelli (ASF, *Consulte e pratiche*, 67, c. 1).

4.6

Pagamenti per il segretario / Payments to the secretary.

La qualifica di Segretario, istituita al tempo delle **riforme laurenziane** del 1483, nella Cancelleria delineava una professionalità operativa, selezionata sulla base del criterio della fedeltà personale verso il gruppo di potere dominante, incaricata degli affari riservati e utilizzabile in missioni diplomatiche straordinarie. La qualifica di **Machiavelli** nelle sue missioni all'estero era quella di **mandatario** e non di oratore: l'oratore era infatti l'ambasciatore vero e proprio, titolare di più ampio spazio di azione diplomatica e di regola appartenente al ceto



Delibera dei Dieci di Balìa del 31 gennaio 1501 per un pagamento aggiuntivo a Machiavelli <mandatario delle loro Signorie appresso il Re Cristianissimo> / Decision by the Dieci di Balìa on 31st January 1501 for an additional payment to Machiavelli "sent as emissary of their Honours to the Most Christian King" (ASF, *Dieci di Balìa, Deliberazioni condotte stanziamenti*, 49, c. 90v).

ottimatio. In questo specifico ruolo Machiavelli era chiamato a rispettare fedelmente l'istruzione ricevuta, secondo un vincolo stretto, racchiuso appunto nel mandato. Ma Machiavelli non mancò di esprimere ai suoi interlocutori le proprie osservazioni con una acutezza, lucidità di pensiero e originalità sino ad allora sconosciute. Egli stesso era ben consapevole delle proprie capacità se già nella sua prima missione oltramontana presso il re di Francia (dal 18 luglio 1500 al 14 gennaio 1501) reclamò fin dal 5 agosto 1500 un aumento del salario giornaliero.

Alla fine del mandato egli ricevette il pagamento: questa è la deliberazione dei Dieci che stanziarono a consuntivo la corresponsione di lire 1268 a «Niccolò di Bernardo Machiavelli stato mandatario delle loro Signorie appresso il Re Cristianissimo» assieme a Francesco della Casa. A partire dal 29 agosto gli fu corrisposto un salario giornaliero raddoppiato.

*The title of Secretary in the Chancery, brought in at the time of the **reforms** of **Lorenzo de' Medici** in 1483, marked an operative professional figure, selected on the basis of the criterion of personal loyalty towards the ruling power group, in charge of confidential matters and able to be sent on extraordinary diplomatic missions.*

***Machiavelli's** role when on missions abroad was that of **emissary**, not of 'orator'. The 'orator' was the real ambassador, who enjoyed much wider scope for diplomatic action and normally belonged to the class of 'optimates'. In this particular role, Machiavelli was required to follow closely the instructions received, in accordance with a strict obligation, which was part of his mandate. But Machiavelli did not fail to make his own observations to his correspondents, with a sharpness, clarity of thought and originality hitherto unknown. He himself was well aware of his own abilities, indeed on his very first mission across the Alps to the **King of France** (from 18th July 1500 to 14th January 1501), as early as 5th August 1500 he requested that his daily salary be increased.*

At the end of his mandate he received the payment: this was the decision of the Dieci, who set aside the final amount corresponding to 1268 lire for «Niccolò di Bernardo Machiavelli sent as emissary of their Honours to the Most Christian King» along with Francesco della Casa. Starting from 29th August he was paid double the amount of daily salary. FK

4.7

Parole da tener segrete / *Words to be kept secret.*

La corrispondenza con legati o commissari all'estero aveva ritmi serrati e adottava una varietà di espedienti per assicurare il recapito e la segretezza dei dispacci, particolarmente nel corso di trattative delicate come quella attestata dal documento qui esposto. Esso è relativo infatti alla missione di Machiavelli a **Mantova e Verona**, nel novembre-dicembre 1509, presso la corte di **Isabella d'Este** nel corso della guerra della **lega di Cambrai** contro Venezia. Le lettere erano affidate a "cavallari" appositamente stipendiati, ma talvolta anche a persone esterne, come mercanti in transito, addirittura nascoste in fiaschi o nelle suole delle scarpe. Se in alcuni casi per disorientare i nemici non si esitava a inviare notizie false, di regola si faceva uso di **scritture in cifra** per proteggere la segretezza dei messaggi. Ogni inviato era titolare di una "cifra", un personale codice per crittografare e decifrare, appunto, la corrispondenza con gli uffici fiorentini. Per ciascuna lettera alfabetica oppure per speciali nomi di importanza strategica relativi ad autorità o luoghi (ad esempio: Papa, re di Francia, Imperatore, Venezia etc.) erano adottati uno o più segni convenzionali. In questa lettera inviata dai Dieci di Balìa le righe finali cifrate sono state decodificate e trascritte per esteso dallo stesso Machiavelli. Allo scopo di assicurare il mantenimento della riservatezza, ma anche di tenere memoria della trattativa intercorsa, l'ambasciatore era tenuto, una volta tornato in patria, a consegnare la propria corrispondenza all'archivio della **Cancelleria delle lettere**. Molto spesso tuttavia gli oratori trattenevano presso di sé tale documentazione: è il caso di questa lettera che si conserva nell'archivio privato di Machiavelli.



Esempio di codifica in uno dei cifrari del tempo di Lorenzo de' Medici / *Example of code in one of the cipher books from the time of Lorenzo de' Medici* (ASF, Carte Stroziane, I, 23, c. 18rv).

The correspondence with foreign legates or commissioners moved swiftly and adopted a number of expedients to safeguard the delivery and secrecy of the despatches, particularly during delicate negotiations such as that relative to the document shown here. It refers, in fact, to Machiavelli's mission to **Mantua and Verona**, in November-December 1509, to the court of **Isabella d'Este** during the war of the **League of Cambrai** against Venice. The letters were entrusted to "horsemen" specially paid for the task, but sometimes also to third parties such as travelling merchants and were even hidden in wine bottles or in the soles of shoes. In some cases they did not hesitate to send false information to throw the enemy off track and it was normal to use **coded writing** to protect the secrecy of the messages. Each diplomat had his own "code", a personal code for encrypting and deciphering the correspondence with the offices in Florence. For each letter of the alphabet or for special names of strategic importance referring to authorities or places (for example, the Pope, king of France, Emperor, Venice etc.) one or more conventional signs were used. In this letter sent by the Dieci di Balìa the closing encoded lines have been deciphered and transcribed in full by Machiavelli himself. With the aim of ensuring that confidentiality was maintained, as well as of conserving a record of the negotiation undertaken, the ambassador on his return home was obliged to hand over his correspondence to the archive of the **Chancery of the Letters**. Very frequently, however, the 'orators' kept these documents for themselves, as in the case of this letter, which is found in the private archive of Machiavelli. **FK**



Lettera cifrata dei Dieci di Balìa al Machiavelli dell'8 dicembre 1509, con gli appunti per la decifrazione di mano dello stesso Machiavelli / Encoded letter from the Dieci di Balìa to Machiavelli dated 8th December 1509, deciphered by Machiavelli and with notes in his own hand (BNCF, Carte Machiavelli, IV/136).

5

IL SEGRETARIO E LA MILIZIA / THE SECRETARY AND THE MILITIA

5.1

La milizia territoriale / *The territorial militia.*

Nel **1506** la fortuna politica del Segretario era giunta al suo culmine: i molteplici incarichi all'interno della Cancelleria ne avevano fatto un personaggio di primo piano nelle dinamiche di potere del Gonfaloniere Soderini, ed allo stesso tempo ne avevano acuito la capacità di comprendere i gravi problemi della Repubblica. Fu proprio nel 1506 che Machiavelli

si dedicò all'opera forse più impegnativa di tutta la sua carriera, cioè la **costituzione di un corpo militare fiorentino**. A differenza degli altri stati italiani del tempo, Firenze non aveva mai avuto un vero e proprio esercito, e si era sempre affidata alle milizie mercenarie che, se da una parte davano un servizio più affidabile dal punto di vista organizzativo e professionale, creavano anche gravi tensioni politiche, e soprattutto imponevano alla Repubblica uno sforzo finanziario colossale. Agli occhi di Machiavelli questo punto di debolezza del regime repubblicano era l'emblema di una tragica mancanza dello stato fiorentino: nella **Cagione dell'ordinanza**, il prologo al provvedimento per la creazione della milizia, stigmatizzò la mancanza della 'giustizia ed armi' che minava in profondità la stessa esistenza della Repubblica. La soluzione proposta faceva leva proprio sulle comunità del contado, cioè del territorio più vicino a Firenze, e che tra l'altro Machiavelli



L'Alabardiere di Pontorno, esempio idealizzato della milizia fiorentina costituita al tempo della seconda Repubblica dopo la morte di Machiavelli / *The halberdier by Pontorno, idealised vision of the Florentine militia set up at the time of the second Republic after the death of Machiavelli (Los Angeles, Getty Museum).*

conosceva molto bene per essere l'ambito che in Cancelleria seguiva più direttamente, nelle sue relazioni epistolari quotidiane con gli ufficiali locali: in quelle comunità si sarebbero cercati i volontari che in cambio di speciali privilegi fiscali avrebbero prestato servizio nella milizia fiorentina. In questo modo, tra l'altro, oltre a fornire un esercito a Firenze si sarebbe anche rinsaldato il legame delle comunità soggette con la dominante, perché a loro sarebbe stato affidato il bene e la sicurezza di Firenze.

*In 1506 the political fortunes of the Secretary had reached their peak. Through his many roles within the Chancery he had become an important figure in the foreground of the power dynamics of the Gonfaloniere Soderini, while at the same time he had perfected his ability to understand the serious issues facing the Republic. And it was in 1506 that Machiavelli embarked upon perhaps the most difficult task of his entire career, that is to say, **setting up a military force for Florence**. Unlike other Italian states of the period, Florence had never had a real army and had always turned to mercenary militia. On the one hand, mercenaries provided a more reliable service from an organisational and professional point-of-view, but on the other hand, they also created serious political tensions and, most importantly, imposed a huge financial strain upon the Republic. In the eyes of Machiavelli, this point of weakness of the republican regime was emblematic of a tragic failing of the Florentine state and, in the **Cagione dell'ordinanza** – his prologue to the provisions for creating a militia – he criticised the lack of 'justice and arms' that drastically undermined the very existence of the Republic. His proposed solution was to exploit the communities in the surrounding countryside, that is, the territory closest to Florence, which Machiavelli happened to know very well, since in the Chancery this was the area with which he worked most closely in his daily correspondence with local officials. In these communities volunteers would be sought to serve in the Florentine militia in exchange for special tax concessions. In this way, too, as well as providing an army for Florence, the link between these subjects of Florence and the ruling town would also be reinforced, because they would be entrusted with the greater good and the safety of Florence. LT*

5.2

Segretario dei Nove / *Secretary to the Nine*

Come principale ideatore della nuova milizia, Machiavelli non poteva che essere coinvolto direttamente nella gestione di quel singolare esperimento politico. Già nel 1507 quindi aggiunse ai suoi già numerosi incarichi quello di segretario dei **Nove della Milizia**, cioè incaricato della corrispondenza pubblica della commissione di cittadini che gestivano la nuova milizia territoriale. Per un incarico del genere Machiavelli si trovò per alcuni anni a percorrere in lungo e in largo il territorio di Firenze, e in particolare le terre montane del **Casentino** e del **Mugello**, per sollecitare il reclutamento di uomini nel nuovo esercito. Era un lavoro faticoso e delicato: non si trattava solo di reclutare e inquadrare i 'contadini' nelle file della milizia, ma anche di designare ufficiali capaci e fedeli, evitando tensioni, invidie e pericolose commistioni di potere. Non mancavano, come testimonia la lettera qui riportata, forti sollecitazioni per favorire ora l'uno ora l'altro cliente dei grandi patrizi fiorentini. E le difficoltà si accrebbero quando dalla fanteria si passò alla **cavalleria**, composta nelle intenzioni di Machiavelli con lo stesso sistema collaudato dal 1506: in questo caso le resistenze del patriziato cittadino, più forti per la parte più nobile dell'esercito, si fecero sentire, e più di una volta il Segretario dovette sciogliere ostilità molto dure pur di far designare nella milizia uomini di valore.



Lettera inviata a Machiavelli da Tommaso Soderini nel luglio 1512 per raccomandare la scelta di un capitano nella milizia a cavallo / Letter sent to Machiavelli by Tommaso Soderini in July 1512 to support the choice of a captain of the mounted militia (BNCF, carte machiavelli V, 89).

*As principal creator of the new militia, Machiavelli could not avoid being directly involved in managing this unusual political experiment. In 1507, therefore, he added to his already numerous tasks that of secretary to the **Nove della Milizia**, responsible, that is, for the public correspondence of*

the commission of citizens that managed the new territorial militia. For this kind of task Machiavelli for several years found himself travelling the length and breadth of the territory of Florence and especially throughout the mountain possessions of the **Casentino** and the **Mugello**, to encourage recruitment of men to the new army. It was a tiring and delicate task - not only had he to recruit and insert the 'peasants' into the ranks of the militia, he also had to designate able and trusty officers, while avoiding tensions, jealousies and dangerous overlaps of power. There was no lack - as the letter shown here demonstrates - of pressing requests to favour now one, now another protégé of the great nobles of Florence. And the difficulties increased when he turned from the infantry to the **cavalry**, which Machiavelli intended should be formed using the same tried and tested system of 1506. In this case the opposition of the town's nobility was vociferous and stronger for this more prestigious part of the army. More than once, the Secretary had to overcome very strong hostility in order to nominate capable men to the militia. LT

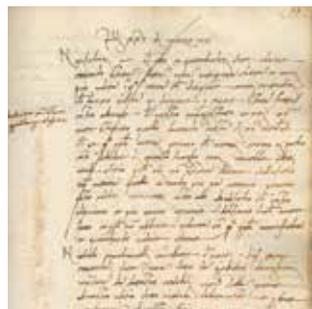


Esempio di lettera autografa di Machiavelli del 1501 a un ufficiale del territorio fiorentino / Example of letter in Machiavelli's own hand from 1501 to an officer of the territory of Florence [ASF, Dieci balia, missive 69, 83v-84r, 100v].

5.3

La lettera anonima di denuncia contro Machiavelli / The anonymous letter of complaint against Machiavelli.

Tutte queste ostilità che si addensavano su Machiavelli trovarono motivo di esplosione dopo il 1506, cioè con l'introduzione del nuovo regolamento per l'esercito, la cosiddetta **Ordinanza**. Il progetto e la realizzazione di una milizia fiorentina fondata sul contributo delle comunità del contado andava verso il superamento delle milizie mercenarie come base militare del



Registro giudiziario con una denuncia anonima ai danni di Machiavelli all'ufficio di polizia politica degli Otto di Guardia / Legal register with an anonymous complaint against Machiavelli to the office of political police of the Otto di Guardia [ASF, 149bis, c. 93rv].

regime. E questo suscitava l'ostilità degli oligarchi per almeno due motivi. Da una parte, vi erano fondati dubbi che Soderini volesse usare la milizia a fini personali, come una sorta di esercito al suo servizio per trasformare l'incarico di Gonfaloniere in una vera e propria Signoria. Dall'altra parte, disinnescando la dinamica ormai tradizionale tra le spese militari e la crescita del debito pubblico, la nuova milizia avrebbe potuto togliere al patriziato il suo principale strumento di dominio sullo Stato, cioè appunto il controllo delle quote del debito pubblico. Tanto bastava che su Machiavelli si addensasse l'ostilità del partito oligarchico: se attaccare direttamente Soderini poteva essere controproducente (non erano stati forse proprio i patrizi a volerne la nomina, prima di cambiare clamorosamente giudizio sul Gonfaloniere una volta in carica?), molto più efficace poteva essere una campagna di discredito sul suo principale collaboratore. Oltre alla maldicenza nel 1508 si arrivò alla vera e propria messa in stato d'accusa: **due denunce anonime** al principale magistrato di polizia, gli Otto di Guardia, indicavano infatti il segretario come responsabile di non meglio precisate malversazioni.

*All this hostility that gathered around Machiavelli was given reason to explode after 1506, following the introduction of the new army regulations, the so-called **Ordinance**. The design and creation of a Florentine militia based on the contribution of the communities in the countryside was leading towards the decline of the mercenary militias as the military basis of the regime. And this aroused the hostility of the oligarchs for at least two reasons. On the one hand, there were reasonable doubts that Soderini intended to use the militia for his own ends, as a sort of army at his disposal to transform the role of Gonfaloniere into an authentic Signoria. On the other hand, by defusing the now traditional link between military costs and the growth of public spending, the new militia might have denied the nobility their principal source of dominion over the State, that is to say, the control over levels of public spending. This was enough to attract the hostility of the oligarch party towards Machiavelli. To attack Soderini directly might have been counterproductive (had not the nobles themselves chosen him as a candidate, before drastically changing their minds about the Gonfaloniere once in office?). But a campaign to discredit his right-hand man might prove much more effective. After the slander of 1508, Machiavelli was placed under serious accusation when named in **two anonymous complaints** to the principal magistracy of police, the Otto di Guardia, indicating the secretary as responsible for unspecified acts of embezzlement. LT*

6

DALLA POLITICA ATTIVA AL PENSIERO POLITICO / FROM POLITICAL ACTIVITY TO POLITICAL THINKING

6.1

La prima legazione del Machiavelli in Francia: 18 luglio 1500-14 gennaio 1501 / *Machiavelli's first legation in France: 18th July 1500-14th January 1501*

La prima missione oltramontana del Segretario Machiavelli fu quella presso il Re di Francia. Lo scenario che fa da sfondo a questa missione è la dura guerra sostenuta da Firenze per la riconquista di Pisa che nella primavera del **1500** aveva visto la possibilità di un nuovo sviluppo nell'arrivo delle truppe francesi capitanate dal comandante **Jean de Beaumont** e dirette alla conquista del regno di Napoli. La spedizione si stava tuttavia rivelando un fallimento e Machiavelli fu inviato dai Signori assieme a **Francesco della Casa** presso il Re di Francia con l'incarico di esporre le scuse dei Fiorentini circa il mancato aiuto militare al

de Beaumont. La Corte francese era allora itinerante tra Nevers (6 agosto), Montargis (10 agosto), Melun (settembre), Blois e Tours (novembre). La missione durò sei mesi, dal 18 luglio 1500 – data della deliberazione ufficiale della Signoria, anche se la lettera patente al Re con la presentazione dei due legati è del giorno antecedente (17 luglio) - fino al 14 gennaio 1501. La lettera inviata il 3 settembre enunciava in termini drammatici lo svolgimento delle trattative: **Luigi XII**, invece di riconsegnare Pisa ai Fiorentini, era intenzionato a farne uno stato autonomo, retto da un governatore di nomina francese:



Lettera di Machiavelli del 3 settembre 1500 dalla corte del re di Francia in cui paventa "che questa Maestà pigli Pisa per sè e restituisca il contado, e facciavi uno stato, aggiungendovi Pietrasanta, Livorno, Piombino e Lucca" / *Letter of Machiavelli dated 3rd September 1500 from the court of the king of France in which he fears "that this monarch will take Pisa for himself and return the surrounding countryside to it, and make it into a state, adding to it Pietrasanta, Livorno, Piombino and Lucca" (ASF, Signori, Responsive, 19, c. 54).*

Pure non manchereno di dirvi che di buon luogo si è ritratto praticarsi che questa Maestà pigli Pisa per sé e restituiscale il contado, e facciavi uno stato, aggiungendovi Pietrasanta, Livorno Piombino e Lucca col tempo e tenervi uno governatore; il che giudicano facile ad fare e ad mantenere, per trovare parte della materia disposta e essere contiguo con lo stato di Milano. Veggonvi etiam l'utilità per essergli proferto da' Pisani centomila franchi al presente aiutati dalla inimici vostri, e ogni anno dipoi un censo ordinario (Passerini, Milanese, III, p. 171)

Il contenuto effettivo dei colloqui con il primo ministro francese, il cardinale **George d'Amboise**, arcivescovo di Rouen, era descritto più ampiamente in un allegato, che tuttavia non figura oggi nel carteggio ufficiale della Signoria. I due legati di fronte alle gravi difficoltà della missione suggerivano addirittura di «mandare gli ambasciatori e presto», cioè di farsi sostituire da personalità in grado di sostenere con maggiore autorità le ragioni fiorentine.

ITA
ENG

*Machiavelli's first foreign mission as Secretary was to the King of France. The background behind this mission was the hard war fought by Florence to reconquer Pisa, which in spring 1500 had become open to a new development with the arrival of French troops led by commander **Jean de Beaumont**, on their way to conquer the kingdom of Naples. The expedition, however, was proving to be a failure and Machiavelli was sent by Florence, along with **Francesco della Casa**, to the court of France with the task of presenting the apologies of the Florentines for their lack of military aid to De Beaumont. The French court was at the time itinerant between Nevers (6th August), Montargis (10th August), Melun (September), Blois and Tours (November).*

The mission lasted six months, from 18th July 1500 – the date of the official decision of the Signoria, although the letters patent presenting the two legates to the King date from the day before (17th July) – until 14th January 1501.

*This letter sent on 3rd September describes the development of the negotiations in dramatic terms. **Louis XII**, instead of returning Pisa to the Florentines, intended to make it an autonomous state, ruled by a governor nominated by France:*

We must not omit, however, to tell you, that we learn from a good source that there are intrigues on foot to induce his Majesty to take Pisa for himself after having first caused all its territory to be restored; and to form a state out of it by adding Pietrasanta, Livorno, and Piombino,

and in course of time also Lucca, and to establish a governor of his own there; which they think can easily be done and maintained, as a portion of the constituent parts are well disposed for such an arrangement, being contiguous to the state of Milan. They see another advantage in the fact that the Pisans have offered an immediate payment of one hundred thousand francs, contributed by your enemies, and afterwards a regular yearly revenue (Passerini, Milanese, III, p. 171)

The actual contents of discussions with the French prime minister, cardinal **Georges d'Amboise**, archbishop of Rouen, were described more fully in an annexe, which no longer exists today among the official papers of the Signoria. In the face of the serious difficulties of their mission, the two legates even suggested "sending the ambassadors and fast", that is, that they be replaced by figures able to put forward the Florentine cause with greater authority. FK

6.2

La seconda legazione presso il Duca Valentino: 5 ottobre 1502 - 23 gennaio 1503 / The second legation to Duke Valentino: 5th October 1502 - 23rd January 1503.

Machiavelli fu inviato due volte in missione presso Cesare Borgia. La seconda ebbe luogo nel momento in cui il duca Valentino, appena conclusa con successo nella Romagna l'impresa di fondare quello stato nuovo che avrebbe rappresentato un punto di riferimento esemplare per la concezione del Principe, si trovò a dover fronteggiare la congiura di piccoli signori locali: Paolo Orsini, il cardinal Giovan Battista Orsini, Vitellozzo Vitelli, Oliverotto Euffreducci, Giampaolo Baglioni e Ottaviano Fregoso, Antonio da Venafro (emissario di Pandolfo Petrucci), ordita presso **Magione**, un castello sul lago Trasimeno. In questa missione Machiavelli fu inviato dai Fiorentini, in cauta posizione di attesa circa gli sviluppi degli eventi, il 5 ottobre 1500: il **salvacondotto** è stato emesso il giorno antecedente la



Machiavelli ambasciatore presso Cesare Borgia racconta come il Valentino fece "admazare Vitellozzo [Vitelli] et Liverotto [da Fermo], et conductogli in uno luogo insieme, gli fe' strangolare" [post 14 gennaio 1503] / Machiavelli, as ambassador to Cesare Borgia, tells how Valentino "admazare Vitellozzo [Vitelli] et Liverotto [da Fermo]; et, conductogli in uno luogo insieme, gli fe' strangolare" [after 14th January 1503] [ASF, Carte Stroziane, Serie I, 137, cc. 201-204].

deliberazione ufficiale dell'incarico. Machiavelli fu osservatore esterno e lucido delle strategie messe in campo dal Borgia per il mantenimento del suo stato, e concentrò le sue riflessioni sui mezzi usati dal duca per avere la meglio sui congiurati. Attratti a **Senigallia** con l'inganno, invece del prospettato perdono essi andarono incontro alla cattura e alla esecuzione capitale. Lo svolgimento della vicenda piuttosto che nelle lettere ufficiali conservate nei carteggi della Signoria e ai Dieci (si veda ad esempio la lettera del 31 dicembre 1502 da Senigallia, in cui è riferita la **cattura degli Orsini e di Vitellozzo Vitelli**) sarà più distesamente narrato nella Descrizione del modo tenuto dal duca Valentino nello ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, il signor Pagolo ed il duca di Gravina Orsini. In questo scritto, conservato tra le **Carte Stroziane dell'Archivio di Stato fiorentino**, Machiavelli ostenta il massimo distacco dal crudo epilogo, illustrato come un emblematico caso di studio dell'agire politico (qui incarnato dal Valentino) e della determinazione e spregiudicatezza necessarie per affermarsi su oppositori incapaci perfino di reagire con dignità alla propria sconfitta.

...venuta la nocte et fermi e tumulti, al duca parve di fare admazzare Vitellozzo et Liverotto; et, conductogli in uno luogo insieme, gli fe' strangolare. Dove non fu usato da alcuno di loro parole degne della loro passata vita, perché Vitellozzo pregò che si supplicassi al papa che gli dessi de' suoi peccati indulgentia plenaria, et Liverotto tucta la colpa delle ingiurie facte al duca, piangendo, rivolgeva adosso ad Vitellozzo. Pagolo et el duca di Gravina Orsini furno lasciati vivi per infino che il duca intese che ad Roma el papa haveva preso el cardinale Orsino, l'arcivescovo di Firenze et messer Iacopo da Santa Croce: dopo la quale nuova, a dì 18 di gennaio, ad Castel della Pieve furno anchora loro nel medesimo modo strangolati. (Martelli p. 11).

Queste riflessioni saranno sviluppate nel capitolo VIII del *Principe*.

*Machiavelli was twice sent on missions to **Cesare Borgia**. The second took place at a time when Duke Valentino, having just successfully completed the task of founding that new state in Romagna which was to represent a point of reference and example for the conception of The Prince, found himself faced with a **conspiracy** of the lesser local aristocracy: Paolo Orsini, cardinal Giovan Battista Orsini, Vitellozzo Vitelli, Oliverotto Euffreducci, Giampaolo*

Baglioni and Ottaviano Fregoso, Antonio da Venafro (emissary of Pandolfo Petrucci), formed at **Magione**, a castle on Lake Trasimeno.

Machiavelli was sent on this mission by the Florentines on 5th October 1500, instructed to cautiously await the development of events. His **safe conduct** had been issued the day before the official ruling. Machiavelli was a lucid external observer of the strategies employed by Borgia to maintain his state and he concentrated his reflections on the means used by the duke to overcome the conspirators. Lured to **Senigallia** in a trap, instead of the expected pardon, they walked straight into captivity and capital punishment. The story of this affair appears in official letters conserved among the papers of the Signoria and the State (see, for example, the letter dated 31st December 1502 from Senigallia, recounting the **capture of the Orsinis and of Vitellozzo Vitelli**). But it is narrated more fully in the *Descrizione del modo tenuto dal duca Valentino nello ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, il signor Pagolo ed il duca di Gravina Orsini*.

In this document, conserved among the **Strozzi Papers of the State Archive of Florence**, Machiavelli overtly shows complete detachment from the cruel epilogue, which is illustrated as an emblematic study of political action (here embodied by Valentino) and of the determination and unscrupulousness required to vanquish enemies that were incapable even of a dignified reaction to their own defeat.

...Night having come and the tumult being silenced, the duke prepared to kill Vitellozzo and Oliverotto; he led them into a room and caused them to be strangled. Neither of them used words in keeping with their past lives: Vitellozzo prayed that he might ask of the pope full pardon for his sins; Oliverotto cringed and laid the blame for all injuries against the duke on Vitellozzo. Pagolo and the Duke of Gravina Orsini were kept alive until the duke heard from Rome that the pope had taken the Cardinal Orsino, the Archbishop of Florence, and Messer Jacopo da Santa Croce. After which news, on 18th January 1502, in the castle of Pieve, they also were strangled in the same way. (Martelli p. 11).

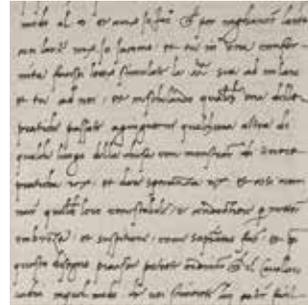
These ideas were later developed in chapter VIII of *The Prince*. FK

6.3

Machiavelli e la storia repubblicana: la raccolta di fonti documentarie / *Machiavelli and the history of the republic: the collection of written sources.*

Fin dal primo Quattrocento Leonardo Bruni, Poggio Bracciolini e i loro successori intesero tra i propri doveri di Cancellieri della Repubblica quello di coltivare la storia fiorentina, per consolidare e rafforzare il senso di identità politica della città. Le **Storie fiorentine** di Bruni e Poggio sono in questo senso la traduzione culturale dell'impegno 'civile' dei Cancellieri: e non a caso entrambe le opere vennero presto tradotte dal latino in volgare, per facilitarne la circolazione anche oltre la sfera dei letterati, e conobbero una prima edizione a stampa già nel 1476. Nel corso della seconda metà del Quattrocento quella di scrivere la storia di Firenze venne considerato un compito in qualche modo connesso al ruolo di Cancelliere, e infatti nel 1483 la riforma laurenziana della Cancelleria aveva previsto che ai segretari fosse attribuita la stesura annalistica delle gesta del Popolo fiorentino. L'incarico affidato a **Cristoforo Landino** era, tuttavia, rimasto senza seguito, interrotto dalla precoce scomparsa del Magnifico, assieme alle altre misure istituzionali laurenziane. La ripresa del progetto di una storia fiorentina ad opera di Machiavelli avviata al tempo del Gonfalonierato perpetuo è contemporaneo all'avvio dell'affresco della Battaglia di Anghiari, per la sala del Maggior Consiglio. Entrambi i lavori avevano un intento monumentale essendo intesi ad immortalare le gesta gloriose del Popolo fiorentino ed il suo nuovo "principe pubblico", Pier Soderini.

Intervenire a questo punto la figura chiave del coadiutore Agostino Vespucci, di cui Machiavelli si avvalse non solo come fedele esecutore, ma anche come interlocutore intellettuale e fonte non secondaria di ispirazione per le sue osservazioni e narrazioni sul destino di Firenze. Alla mano di **Agostino Vespucci** sono da attribuire alcune postille che si trovavano scritte sui registri dei carteggi della Signoria e degli uffici: tali postille e sottolineature, oltre ai vari estratti di lettere costituivano una raccolta di fonti documentarie per



Note di un coadiutore di Machiavelli sul contenuto di lettere pubbliche dell'anno 1486, utili come spunto per un'opera storica: "vedi questa arte che è bella" / *Notes by an assistant of Machiavelli on the contents of public letters from the year 1486, useful as material for a work of history: "see this art which is beautiful"* (ASFI, Otto di pratica, Legazioni e commissarie, 4, c. 183v).

Machiavelli, in vista della realizzazione della sua opera storiografica. E sarà di nuovo il Vespucci a comporre l'epistola diretta a imprecisati («*viris Florentinis*»), apposta come dedica al **Primo Decennale**, la prima opera con cui Machiavelli, usando la forma del racconto volgare in rima, iniziava il racconto delle vicende politiche del suo tempo.

*From the early fifteenth century, **Leonardo Bruni, Poggio Bracciolini** and their successors had believed that their duties as Chancellors of the Republic included that of cultivating the history of Florence, to consolidate and reinforce the sense of political identity of the town. **Storie Fiorentine** by Bruni and Poggio, in this sense, represent the cultural tradition of the 'civil' commitment of the Chancellors. Not by chance were both works quickly translated from Latin into the vulgar tongue to facilitate their circulation even beyond the literary sphere and a first printed edition was published in 1476.*

*During the second half of the fifteenth century, writing the history of Florence came to be considered as a task somehow inherent in the role of Chancellor. Indeed in 1483 Lorenzo de' Medici's reform of the Chancery decreed that the secretaries should be responsible for writing the annals of the deeds of the people of Florence. This task entrusted to **Cristoforo Landino** remained, however, unfinished and was interrupted by the early death of the Magnificent, together with other institutional measures of his reform. The project of a history of Florence again taken up by Machiavelli and begun in the period of the Gonfaloniere for life is contemporary with the beginning of work on the fresco of the Battle of Anghiari for the hall of the Great Council. Both works shared a monumental aim, being intended to immortalise the glorious deeds of the people of Florence and of their new "public prince", Pier Soderini.*

*At this point, the key figure of Agostino Vespucci appears on the scene, not only Machiavelli's assistant and faithful aide, but also his intellectual partner and important source of inspiration thanks to his observations and tales of the destiny of Florence. **Agostino Vespucci** was the author of some marginal notes written in his own hand on the registers of documents of papers of the Signoria and other offices. These annotations and underscores, together with various extracts of letters, made up a collection of documentary sources for Machiavelli in preparation for writing his work of history. It would be Vespucci, again, who wrote the letter addressed to certain unspecified («*viris Florentinis*»), inserted as a dedication to **Primo Decennale**, the first work in which Machiavelli, telling the tale in verse in the vulgar tongue, began his story of the political events of his time. **FK***

7

POST RES PERDITAS / POST RES PERDITAS

7.1

Istruzioni per i governanti futuri / *Instructions for future governors*

Con il ritorno dei Medici a Firenze, la carriera politica di Machiavelli poteva dirsi finita. Anche una volta superati i momenti drammatici del cambio di regime, gli spazi per un suo rientro nella vita pubblica si trovarono completamente chiusi: proprio il profilo politicamente rilevante del ruolo svolto in Cancelleria dal 1498, e soprattutto dal 1502 in poi, rendeva impossibile immaginare una mansione anche solo tecnica per Machiavelli. Quello che idealmente fu l'ultimo atto di Machiavelli a Firenze, però, dimostra l'intensità e la passione con cui il Segretario aveva vissuto il ruolo politico del suo ufficio.

L'Avviso ai palleschi è una sorta di non richiesto testamento politico che il Segretario caduto in disgrazia affidava ai nuovi padroni di Firenze, cioè il partito dei Medici (delle palle). Mettendo da parte ogni recriminazione, Machiavelli esorta il nuovo regime a non nascondere i problemi di Firenze dietro alla condanna sull'operato del Gonfaloniere Soderini: se il regime repubblicano ha fallito, sarebbe però un errore trascurare le esigenze e le aspirazioni di cui si era fatto portatore, cioè essenzialmente la volontà di partecipazione dei ceti medi, quell'attiva e vivace popolazione cittadina su cui si fondava di fatto la prosperità e l'orgoglio di Firenze. Era un messaggio forte per il regime mediceo, che avrebbe trovato la sua giustificazione



L'emblema dei vincitori: al partito dei "palleschi" medicei Machiavelli diresse nel 1512 un sofferto memoriale politico / *The emblem of the victors: to the party of the Medici "balls" Machiavelli addressed his aggrieved political testament in 1512.*

vent'anni dopo, nel 1527, quando le circostanze esterne fecero di nuovo rovesciare il regime e tornare al potere la fazione repubblicana.

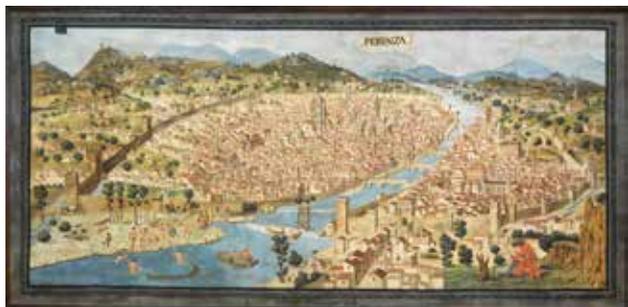
ITA

ENG

*With the return of the Medici to Florence, the political career of Machiavelli could be said to have ended. Even had he survived the dramatic moments of the change of regime, the room for his return to public life seemed to be totally closed off. Indeed it was the high political profile of the role he had carried out at the Chancery since 1498 and particularly from 1502 onwards that made it impossible to conceive of even a technical position for Machiavelli. What was to be the last action of Machiavelli in Florence, however, showed how intensely and passionately the Secretary had interpreted the political role of his office. His **Avviso ai palleschi** (Warning to supporters of the balls - alluding to the balls on the Medici coat-of-arms) was a sort of unsolicited political testament from the Secretary who had fallen into disgrace to the new masters of Florence, that is, the party of the Medici. Setting aside all recrimination, Machiavelli exhorted the new regime not to conceal the problems of Florence behind criticism of what Gonfaloniere Soderini had done, saying that, even if the republican regime had failed, it would in any case be a mistake to ignore the demands and aspirations represented by it, that is, essentially the desire for participation from the middle classes, that active and dynamic part of the town's population upon whom the prosperity and pride of Florence was actually based. It was a strong message for the Medici regime, which was to prove justified twenty years later in 1527, when external circumstances again overturned the regime and brought the republican faction back into power. LT*

7.2

La difesa della città / *The defence of the town.*



Dopo la pubblicazione del *Principe*, e soprattutto dell'**Arte della Guerra**, stampata nel 1521, l'ex segretario Machiavelli aveva ormai consolidato la sua fama non solo di fine pensatore, ma anche di esperto di cose militari: in un certo senso era la rivincita sulle delusioni per l'esperienza della Milizia, a suo tempo messa in crisi sia dalle difficoltà interne, sia dal repentino

rovescio politico del suo ideatore nel 1512. Per questo nella primavera del **1526** giunse a Machiavelli dal papa Medici, Clemente VII, per tramite dell'amico **Francesco Guicciardini**, la richiesta di collaborare a un **progetto operativo di fortificazione delle mura** di Firenze, che a ragione si temeva potessero essere investite dalle armate imperiali di Carlo V. Machiavelli, che per anni aveva lavorato al proprio ritorno alla vita politica nella Firenze ormai medicea, si dedicò con impegno al progetto, lasciando una dettagliata redazione in cui seguiva l'andamento delle mura e delle difese esterne raccogliendo i pareri 'tecnici' dell'ingegnere militare Pietro Navarra: era del resto un ruolo che sentiva particolarmente suo, ora che l'uscita dell'*Arte della Guerra* ne aveva fatto un esperto riconosciuto in materia. Il percorso di Machiavelli sottolineava le incongruenze e i punti debolezza di una fortificazione urbana molto diseguale, e soprattutto ancora improntata al modello medievale delle mura cittadine: in molti casi, ad esempio nella zona di san Niccolò, dove le mura si trovavano sovrastate da colline immediatamente prospicienti e quindi prestavano il fianco a cannoneggiamenti nemici, venivano suggeriti decisi lavori di demolizione e ricostruzione, mentre nei punti chiave si disponevano robusti baluardi, adatti a contenere la moderna artiglieria pesante. Era l'inizio di una nuova arte della guerra, ed era anche la premessa dell'ultimo, breve incarico politico di Machiavelli nella Cancelleria fiorentina: un ideale ritorno al vecchio ruolo dei tempi della Repubblica, anche se solo per pochi mesi e con il sostegno del figlio Bernardo, fino alla morte che lo colse nel giugno **1527**.

La più celebre raffigurazione di Firenze tra Quattro e Cinquecento: copia della Pianta della Catena con la città racchiusa entro le mura medievali / *The most famous depiction of Florence between the fifteenth and sixteenth centuries: a copy of the Pianta della Catena showing the town enclosed by mediaeval walls.*

After the publication of *The Prince* and, above all, of **The Art of War**, printed in 1521, ex-secretary Machiavelli had consolidated his reputation not only as a clever thinker, but also as an expert in military matters. In a certain sense, this was the redress for his disappointing experience with the Militia, which had at the time been undermined both by internal problems and by the sudden political decline of its creator in 1512. In the spring of **1526**, the Medici pope Clement VII, sent Machiavelli's friend, **Francesco Guicciardini**, to ask Machiavelli to work on an **operational project for fortifying Florence's town walls**, which it was rightly feared could be breached by the Imperial army of Charles V. Machiavelli, who for years had been working towards his return to political life in a Florence ruled unquestionably by the Medicis, worked hard at the project, leaving a detailed study in which he followed the line of the walls and external defences, getting 'technical' advice from the military engineer Pietro Navarra. And he felt this to be an especially suitable role, now that the publication of the *Art of War* had brought him recognition as an expert on the subject. The line traced by Machiavelli underlined the anomalies and weak points of this very inconsistent civil defence, which was above all still based on the mediaeval model of a town wall. In many points, for example in the area of San Niccolò where the walls were overhung by hills close by and therefore open on the flank to enemy cannon fire, notable works of demolition and reconstruction were recommended, while at key points sturdy bastions were built, suitable for containing modern heavy artillery. It was the beginning of a new art of war and it was also the prelude to the last, brief political appointment of Machiavelli in the Chancery of Florence - theoretically a return to his old role in the days of the Republic, even if only for a few months and with the support of his son Bernardo, until death overtook him in June **1527**. LT

IN

Information

FOR

MAZ

I  NI

Qui di seguito puoi trovare tutte le informazioni pratiche necessarie per organizzare al meglio la tua visita attraverso i luoghi e le opere legate a Machiavelli e ai personaggi di spicco della Firenze del Quattrocento e della vita politica della Repubblica fiorentina, nonché alla loro iconografia.

Below you will find all the practical information needed to organise your perfect visit to the places and works connected with Machiavelli and with the famous figures of fifteenth-century Florence and of the political life of the Florentine Republic and their iconography.

PIAZZALE DEGLI UFFIZI

- 1 Statua di Machiavelli

PIAZZA DELLA SIGNORIA

- 2 Palazzo vecchio, Salone dei Cinquecento
- 3 Palazzo vecchio, Cancelleria, Ritratto di Machiavelli di Santi di Tito e busto / *Palazzo Vecchio, Chancery, Portrait of Machiavelli by Santi di Tito and bust Ott-Mar / Oct-Mar lun-dom / Mon-Sun 9.00-19.00; gio / Thu 9.00-14.00. Salvo aperture straordinarie / Except special opening Apr-Set / Apr-Sep lun-dom / Mon-Sun 9.00-24.00; gio / Thu 9.00-14.00. Chiuso a Natale / Closed on December 25th*
- 4 Targa a memoria di Savonarola / *Plaque commemorating Savonarola*
- 5 Monumento equestre di Cosimo de' Medici del Giambologna / *Equestrian statue of Cosimo de' Medici by Giambologna*

VIA DELLO STUDIO

- 6 Studio Fiorentino

VIA CAVOUR

- 7 Palazzo Medici-Riccardi
Tutti i giorni, tranne il mercoledì / *Every day, except Wednesday* 9.00-18.00. Chiuso il mercoledì / *Closed on Wednesday*

PIAZZA SAN MARCO

- 8 Convento di S. Marco e Museo di S. Marco / *Convent of S. Marco and Museum of S. Marco*
Convento / Convent:
Nov-Mar / *Nov-Mar* lun-sab / *Mon-Sat* 9.45-16.45; dom e festivi / *Sun and holidays* 14.00- 17.00.
Apr-Ott / *Apr-Oct* lun-sab / *Mon-Sat* 9.45-17.00; dom e festivi / *Sun and holidays* 14.00-17.00.
Museo / Museum:
Lun-ven / *Mon-Fri* 8.15 - 13.50; sab-dom e festivi / *Sat-Sun and holidays* 8.15 - 16.50 Chiuso 2°, 4° lunedì del mese e 1°, 3°, 5° domenica; 1° Gennaio, 1° Maggio, Natale / *Closed on 2nd and 4th Monday of the month and 1st, 3rd and 5th Sunday of the month; January 1st, May 1st, December 25th*

VIA RICASOLI

- 9 Galleria dell'Accademia, David di Michelangelo
Mar-dom / *Tue-Sun* 8.15-18.50. Chiuso lunedì; 1° Gennaio, 1° Maggio, Natale / *Closed on Monday, January 1st, May 1st, December 25th*

PIAZZA SANTA CROCE

- 10 Santa Croce, Monumento funebre di Niccolò Machiavelli / *Santa Croce, Funeral monument of Niccolò Machiavelli*
11 Santa Croce, Monumento funebre di Leonardo Bruni / *Santa Croce, Funeral monument of Leonardo Bruni*
Lun-sab / *Mon-Sat* 9.30 - 17.30; dom e festività religiose / *Sun and religious holidays* 14.00 - 17.30. Chiuso 1° Gennaio, Pasqua, 13 Giugno, 4 Ottobre, 25-26 Dicembre / *Closed January 1st, Easter, June 13rd, October 4th, December 25th-26th.*

BORGO DEGLI ALBIZI

12 Palazzo dei Visacci, busto di Marcello Adriani / *Palazzo dei Visacci, bust of Marcello Adriani*

VIA BERNARDO RUCELLAI

13 Orti Oricellari
Visitabile solo su appuntamento /
Visit by appointment only: +39-055-2302212

VIA GUICCIARDINI

14 Casa natale di Machiavelli / *Birthplace of Machiavelli*

BORGO SAN FREDIANO

15 Palazzo Soderini

PIAZZA DEL CARMINE

16 Basilica di Santa Maria del Carmine, Cenotafio di Pier Soderini /
Basilica of Santa Maria del Carmine, Cenotaph of Pier Soderini
Lun, mar, gio, ven / *Mon, Tue, Thu, Fri* 9.00-12.00; mer e sab / *Wed and Sat* 10.00-12.00; dom e festivi / *Sun and holidays* 9.00-9.45 /
11.00-11.45

MURA D'OLTRARNO / TOWN WALLS OF OLTRARNO

Il presente lavoro è stato realizzato in occasione del V centenario della stesura del Principe di Niccolò Machiavelli ed in concomitanza con la mostra "La via al Principe: Niccolò Machiavelli da Firenze a San Casciano", organizzata da Archivio di Stato di Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Polo Museale Fiorentino. (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 10 dicembre 2013 – 22 febbraio 2014)

This work has been written on the occasion of the 5th centenary of the writing of The Prince by Niccolò Machiavelli and in concomitance with "The road to The Prince: Niccolò Machiavelli from Florence to San Casciano", organised by Archivio di Stato di Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Polo Museale Fiorentino. (Florence, Biblioteca Nazionale Centrale, 10th December 2013 – 22nd February 2014)

Curatela dei testi / Contributors

I testi sono stati curati da / *The texts were contributed by:*

LT - Lorenzo Tanzini

FK - Francesca Klein

FM - Francesco Martelli

VA - Vanna Arrighi

Referenze Fotografiche relative a "Machiavelli e la Cancelleria fiorentina" / *Photographic references for "Machiavelli and the Chancery of Florence"*

Foto su concessione del Ministero per i Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Images courtesy of the Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism.

E' vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo / Images may not be reproduced using any means.

- Archivio di Stato di Firenze, Provvisioni Registri 174, c. 112rv
- Archivio di Stato di Firenze, Dieci di Balìa, Missive 85 c.1 / *Archivio di Stato di Firenze, Dieci di Balìa, Missives 85 c.1*
- Archivio di Stato di Firenze, Signori, Legazioni e Commissarie, Elezioni e Istruzioni 26, cc.132 v. / *Archivio di Stato di Firenze, Lords, Legations and Commissioners, Elections and Instructions 26, cc.132 v.*
- Archivio di Stato di Firenze, Provvisioni, Registri, 185, cc. 9r-13r / *Archivio di Stato di Firenze, Provvisioni, Registers, 185, cc. 9r-13r*
- Archivio di Stato di Firenze, Tratte, 3, cc. 447r-448v : copia; orig. in Provvisioni, registri, 193, cc. 50r-52r. / *Archivio di Stato di Firenze, Tratte, 3, cc. 447r-448v : copy; orig. in Provvisioni, registers, 193, cc. 50r-52r.*
- Archivio di Stato di Firenze, Mostra 33 / *Archivio di Stato di Firenze, Exhibition 33*
Archivio di Stato di Firenze, Signori e Collegi, Deliberazioni in forza di ordinaria autorità 106 c.40-41 / *Archivio di Stato di Firenze, Lords and Colleges, Decisions under the ordinary authority 106 c.40-41*
- Archivio di Stato di Firenze, Signori e Collegi, Deliberazioni in forza di speciale autorità 40, aperto a c.22v. / *Archivio di Stato di Firenze, Lords and Colleges, Decisions under special authority 40, open to c.22v.*
- Archivio di Stato di Firenze, Signori e Collegi, Deliberazioni in forza di speciale autorità, 39, c. 105v. / *Archivio di Stato di Firenze, Lords and Colleges, Decisions under special authority, 39, c. 105v.*
- Archivio di Stato di Firenze, Signori, Missive II cancelleria, 26 / *Archivio di Stato di Firenze, Lords, Missives 2nd Chancery, 26*
- Archivio di Stato di Firenze, Dieci di Balìa, Deliberazioni condotte e stanziamenti, 53, c. 18v / *Archivio di Stato di Firenze, Dieci di Balìa, Decisions and allocations, 53, c. 18v*

- Archivio di Stato di Firenze, Dieci di Balìa, Deliberazioni condotte e stanziamenti, 49, c. 90v / *Archivio di Stato di Firenze, Dieci di Balìa, Decisions and allocations, 49, c. 90v*
- Archivio di Stato di Firenze, Consulte e pratiche, 67, c. 1
- Archivio di Stato di Firenze, Signori, Responsive, 19, c. 54 / *Archivio di Stato di Firenze, Lords, Responsive, 19, c. 54*
- Archivio di Stato di Firenze, Carte Stroziane, Serie I, 137, cc. 201-20
- Archivio di Stato di Firenze, Otto di pratica, Legazioni e commissarie, 4, c. 183v / *Archivio di Stato di Firenze, Otto di pratica, Legations and Commissioners, 4, c. 183v*
- Archivio di Stato di Firenze, Carte Stroziane I, 23, c. 18rv e c. 31rv
- Archivio di Stato di Firenze, Dieci balìa, Missive 69, 83v-84r, 100v / *Archivio di Stato di Firenze, Dieci balìa, Missives 69, 83v-84r, 100v*
- Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 174, c. 3v
- Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Carte Machiavelli, IV/136
- Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Carte Machiavelli V, 89 e 101
- Biblioteca Apostolica Vaticana, Manoscritti Rossi, 885, cc. 22r, 25r, 25v / *Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossi Manuscripts, 885, cc. 22r, 25r, 25v*
- Patrimonio del Fondo edifici di Culto del Ministero dell'Interno, Monumento funebre di Niccolò Machiavelli, Basilica di Santa Croce / *Patrimonio del Fondo edifici di Culto del Ministero dell'Interno, Funeral Monument of Niccolò Machiavelli, Basilica di Santa Croce.*
- Patrimonio del Fondo edifici di Culto del Ministero dell'Interno, Monumento funebre di Leonardo Bruni, Basilica di Santa Croce / *Patrimonio del Fondo edifici di Culto del Ministero dell'Interno, Funeral Monument of Leonardo Bruni, Basilica di Santa Croce.*
- Patrimonio del Fondo edifici di Culto del Ministero dell'Interno, Il Rogo di Savonarola, Museo di San Marco / *Patrimonio del Fondo edifici di Culto del Ministero dell'Interno, The burn of Savonarola, Museo di San Marco.*
- Soprintendenza speciale per il Polo Museale fiorentino, David di Michelangelo, Galleria dell'Accademia
- David©Aurelio Amendola fotografo Santomato (PT)

L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini per le quali non è stato possibile reperire la fonte / *The publisher declares to be willing to settle the possible amount due to pictures for which it was not possible to find the source.*

Per visualizzare in alta risoluzione le immagini del presente artbook e leggere i documenti consultare la sezione dedicata a Machiavelli di www.florenceheritage.it / *Consult the section dedicated to Machiavelli on www.florenceheritage.it to see in high resolution the pictures of this artbook and read the documents.*

NICCOLÒ MACHIAVELLI

E la cancelleria fiorentina / *And the Chancery of Florence*

“...una lunga esperienza delle cose moderne e una continua lezione delle antiche” / “...a long experience of modern affairs and a continuous lesson from ancient ones”

.....

Con l’augurio che la lettura di questo piccolo artbook e che la tua passeggiata sulle tracce di Niccolò Machiavelli e della Cancelleria fiorentina siano state un’esperienza positiva, ti salutiamo e ti invitiamo a proseguire la scoperta della città attraverso gli altri percorsi disponibili.

.....

We wish that the reading of this little artbook and your walk, following the footsteps of Niccolò Machiavelli and the Chancery of Florence, have been a positive experience. We say you goodbye and we invite you to continue the discovery Florence through the other available walks.



Centro Storico di Firenze
iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1982